ASSOCIAZIONI

Del Torino: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50, Mese L. 2.75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Estero postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 13 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere del giorno — — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere della sera. — Ritorno dei RR. principi da Casale — La lettera di Garibaldi al direttore dell'*Anticlericale* — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Notizie di Francia — Lettere napolitane — Lettere siciliane — Nostri telegrammi.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Lettere germaniche — Lettere viennesi — Lettere greche.
Italia — Corriere romano.

Terza pagina.
— Lettere siciliane — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

APPENDICE 2ª *pagina*, Il conte Lucio, di G. Marcotti.

CORRIERE DEL GIORNO

NOTIZIARIO ITALIANO

Parma. — *Il presidente della Corte d'appello.* — Oggi, 11, alle ore 12 meridiane, nella sala delle udienze civili di questa Corte d'appello, si è installato, col solito cerimoniale, alla presenza delle autorità, membri del Parlamento, Curia, ecc., il primo presidente della medesima, comm. Stefano Massari, nominato in luogo del testè defunto comm. Balsamo.

Genova. — *Morte di un patrizio.* — Sabato sera è morto a Genova il marchese avv. Camillo Pallavicino de' Grimaldi nell'età di 71 anni.

Era uomo di ingegno superiore, dotto negli studi legali, economici ed agrari. Scrisse oltre a 30 opere che trattano di commercio, industria, politica, legislazione, ecc.

Morendo ha legato 20 mila lire alle Opere pie di Genova.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 13, *ore 10 ant.*

Il generale Garibaldi si recherà a Palermo con treno speciale per la linea Napoli-Reggio.

A Reggio piglierà imbarco sopra un piroscafo della Compagnia Florio che lo trasporterà a Palermo.

Il generale condurrà seco la sua famiglia e rimarrà a Palermo un paio di mesi.

Di là farà ritorno direttamente alla sua isola di Caprera.

— Ieri sera, al teatro Apollo, la *Regina di Saba* ebbe un buon successo.

Assisteva l'autore Goldmarck, il quale ebbe 25 chiamate.

Vennero applauditi la prima donna signora Tati (*Regina*), la signora Bruschi-Chiatti (*Sulamid*), il tenore Barbaccini (*Assad*).

Tre pezzi vennero bissati.

— Continuano i commenti intorno alla inaspettata deliberazione dell'Ufficio centrale del Senato sullo scrutinio di lista.

— Il ministro Magliani indirizzò ai vari ufficii un *memorandum* riguardo alla soluzione della questione monetaria.

È inesatto quando verrà ripresa la Conferenza monetaria.

GENOVA, 13, *ore 11,10 ant.*

Causa la nebbia, il vapore *James Barber*, proveniente da Anversa per Genova, si è arenato presso Sestri Levante. Attendesi a scagliarlo, sperasi senza danni.

SPEZIA, 13, *ore 5 pom.*

Il piroscafo inglese *James Barber* oggi è stato salvato dal regio avviso *Rapido*.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12. — Freycinet invitò le Potenze marittime ad un Congresso internazionale per regolare la proprietà dei cavi sottomarini.

Pietroburgo, 12. — Il *Golos* combatte energicamente l'idea di una guerra colla Germania. In caso di guerra, lo stesso vincitore pagherebbe cara la vittoria.

Vienna, 12. — La relazione ufficiale sulla marcia combinata delle truppe nel Crivoscie del 9 ed 11 corr. dice che, dopo superato con valore e tenacità le enormi difficoltà del terreno e respinto gl'insorti su tutta la linea, le truppe occuparono Gzkavak, Han, Zagvozdak, Erkvice, Napoda, Ubli e Vrulto. La maggior parte delle truppe si è stabilita ad Erkvice, donde manderà distaccamenti in tutto il Crivoscie. Il 9 corr. una colonna di ricognizione sostenne una lotta accanita con 400 insorti, che furono respinti con grandi perdite. Le truppe ebbero un maggiore ed un soldato uccisi e 12 feriti.

Il 10 il forte Dragali fu preso d'assalto dalle truppe. Il totale degli insorti nel Crivoscie è di circa mille. Essi subirono perdite considerevoli.

Pietroburgo, 12. — È smentito il conflitto fra gli studenti e la Polizia, in seguito alle ultime condanne.

CORRIERE DELLA SERA

RITORNO DEI RR. PRINCIPI DA CASALE.

Oggi alle ore 3,28 pom. con treno speciale facevano ritorno a Torino il principe Amedeo ed il duca di Genova, provenienti da Casale, ove erano recati per prendere parte ai funerali di Giovanni Lanza.

LA LETTERA DI GARIBALDI AL DIRETTORE DELL'*ANTICLERICAL*

Un nostro telegramma da Napoli ci annunziava ieri una lettera che Giuseppe Garibaldi ha diretta al direttore dell'*Anticlericol*. Ecco la traduzione che ne pubblica il *Piccolo*, il quale soggiunge che la lettera è scritta tutta di pugno di Garibaldi:

« Napoli, 9 marzo 1882.

« *Mio carissimo Leone Taxil,*

« È finita: la vostra repubblica chiericale (*république à calotte*) non ingannerà più alcuno. L'amore e la venerazione che avevamo per lui si sono mutati in disprezzo.

« La nostra guerra tunisina è vergognosa. E se il Governo italiano avesse la virtù di riconoscere il fatto compiuto, sarebbe assai spregevole, anzi codarda sarebbe la nazione che tollerasse tale Governo.

« I vostri famosi generali, che si sono lasciati dai Prussiani ingabbiare nei *cagnoli* da bestiame e trascinare in Germania, dopo aver abbandonato e lasciato al nemico un mezzo milione di prodi soldati, oggi fanno i valorosi contro le deboli, innocenti popolazioni della Tunisia, che nulla loro debbono e in nulla li hanno offesi.

« Conoscete voi i telegrammi che annunziano: il generale in capo ha combattuto — il generale tale ha fatto una brillante ricognizione; ha distrutto tre villaggi, abbattuto mille datteri, rubato dugento buoi, sgozzato mille pecore, saqueggiato duemila galline, accattone, accattoni?... Se avessero l'impudenza di mettere quei telegrammi nella bella storia di Francia, disgraziatissimi spazzacamini, spazzacamini con la granata di carica infangata nella polviglia.

« G. GARIBALDI. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Modena. — *Scoppio di materie detonanti.* — Sabato, 11 corrente, alle ore 6 pomeridiane circa, scoppiava improvvisamente nella fabbrica di zolfanelli che trovasi nel Ricovero di mendicità un miscuglio di *fosforo* e di non sappiamo bene quali altre sostanze.

La detonazione fu fortissima ed un acre odore di fosforo si sparse nei dintorni. Molta gente accorse in contrada S. Agostino.

Due sono i feriti: Eugenio Bedeschi, di anni 42, di Pietro, di Rubiera, residente a Modena, fabbricante di zolfanelli nella fabbrica suddetta di proprietà del sig. Giuseppe Bedeschi, riportava abbruciature di primo e secondo grado in quasi tutto il corpo e specialmente nella faccia, con lesioni degli occhi ed una ferita lacero-contusa alla parte interna della coscia destra. Venne portato all'ospedale in istato gravissimo.

Bertazzi Andrea, d'anni 63, fu Paolo, addetto alla fabbrica di zolfanelli, riportava delle abbruciature superficiali di primo e secondo grado alla mano destra guaribili in una diecina di giorni.

Brescia. — *Quattordici case in fiamme.* — In un paese alpestre, Ono S. Pietro vicino a Breno in provincia di Brescia, scoppiava la notte di sabato un violentissimo incendio che in un breve lasso di tempo divorò ben 14 case di poveri montanari.

Pare che l'incendio sia stato a bella posta appiccato dalla mano incendiaria di uno del paese per vendicarsi d'essere stato cacciato di casa dal proprio fratello.

Per buona fortuna non si hanno a deplorare vittime umane.

Il danno si fa ascendere a lire 30,000.

Barge. — *Misfatto d'un pazzo furioso.* Un fatto luttuoso veniva in questi giorni a contristare la popolazione bergese.

Certo B. Matteo, giovinetto d'anni 10, uscito verso le 5 pom. dalla scuola, si avviava a casa in compagnia di due suoi condiscepoli. Come in fuori del principale abitato e precisamente sul poggio detto di San Grato, lungo la strada di Bagnolo, incontrò certo M. G., di anni 31, nativo di quel luogo, il quale voleva a tutti i costi che il piccolo B. gli consegnasse la tasca dei libri di scuola.

Alla risposta negativa che gli fece il giovinetto, perchè la sua mamma lo avrebbe sgridato, il M. gli disse: « Ebbene, *io* ti uccido, » e dette parole passando ai fatti, lo afferrò per le gambe e lo gettò con forza nel campo sottostante alla strada, alla distanza di circa 6 metri e ad una profondità eguale.

Il povero etto riportò tali ferite al capo che versa ora in pericolo di vita e si ha poca speranza per la sua guarigione.

Il M... venne subito arrestato dai carabinieri accorsi sul luogo. Si crede che lo stesso sia stato colto da momentaneo furore, avendo dato segno di non essere fermo di mente già alcuni giorni prima. La popolazione è indignata del fatto, ed è bene che sia stato subito arrestato per sottrarlo alle ire dei genitori del povero fanciullo e degli irritati bergesi.

NOSTRI TELEGRAMMI

VIENNA, 13, *ore 3,25 pom.*

Il presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria, Tisza, ebbe ieri ed oggi alcune conferenze coll'Imperatore e coi ministri dell'impero.

Egli riparte questa sera per Buda-Pest.

Pel prossimo aprile saranno riconvocate le Delegazioni onde discutere per lo stanziamento di un credito di dodici milioni allo scopo di fortificare le posizioni della Crivoscia e dell'Erzegovina e mantenervi truppe ancora per parecchi mesi.

ROMA, 13, *ore 8,15 pom.*

Nel primo bimestre del 1882 l'introito dato dalle imposte dirette ha segnato un aumento di 730,000 lire, e le dogane ebbero un aumento di 2,300,000 lire sullo stesso periodo dell'anno precedente.

— Si annunzia che l'on. Minghetti terrà prossimamente un discorso alla *Associazione Costituzionale* di Bologna intorno alla fusione dei partiti monarchici.

— Mercoledì prossimo la Camera fisserà il giorno per la esposizione della situazione finanziaria dello Stato che deve fare il ministro delle finanze.

— Stamane ha avuto luogo la solita relazione degli affari correnti al Quirinale.

Vi assisteva il ministro Zanardelli, ristabilito dalla sua indisposizione.

— Il senatore Lampertico è partito ieri sera dalla capitale.

Presenterà dopo Pasqua la relazione sul progetto di legge per lo scrutinio di lista.

MESSINA, 13, *ore 11,25 ant.*

Da tre giorni il comune di Alì, presso Messina, è in preda ad un panico grandissimo in causa di scosse di terremoto che producono frequenti scoscendimenti.

Molte persone emigrano dal paese. Si temono disastri maggiori...

Finora non si hanno a deplorare vittime, nè i danni sono finora seri.

AGENZIA STEFANI

Dublino, 13. — Una pastorale dell'arcivescovo biasima le Associazioni segrete in Irlanda. Condanna il manifesto contro il pagamento degli affitti, ed esprime la soddisfazione per lo scampato pericolo della Regina.

Costantinopoli, 13. — La Porta riconobbe il regno di Serbia.

Radziwil partirà martedì.

Parigi, 13. — Elezioni di ballottaggio: Eletti tre repubblicani e due conservatori.

Cairo, 13. — Arabi Bey e sei altri colonnelli furono nominati generali col titolo di pascià; venti ufficiali furono nominati colonnelli.

Londra, 13. — Il *Daily News* annunzia che i Boeri pacificarono la frontiera occidentale del Transwaal.

Londra, 11. — Il *Times* reca: Il rapporto dei controllori in Egitto dice che il bilancio del 1882 comprendente il progetto di liquidazione, sorpassando la somma fissata dalla Commissione di liquidazione a raddoppiando il bilancio della guerra. Dimostra l'aumento di tutte le entrate, e dichiara regnare armonia perfetta finora fra i controllori, il khedive ed i ministri.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DI FRANCIA.

Il commissario francese in Egitto.

Parigi, 12 marzo.

(R. R.) — De Blignières, controllore francese presso il Governo egiziano, non volendo associarsi alla politica che il Gabinetto Freycinet intende seguire in Egitto, ha dato le sue dimissioni; nè ha voluto ritirarle, malgrado le più vive istanze statogli fatte. Anzi ha già ceduto il posto al suo primo impiegato in ordine gerarchico incaricandolo dell'*interim*.

***

I contratti a termine.

La Commissione extra-parlamentare per la revisione delle leggi relative alle operazioni di Borsa a termine ha, dopo una vivissima discussione, adottato la proposta del suo presidente senatore Bozerian così concepita: « *Tutti i* « (*marchés*) contratti a termine sugli « effetti pubblici, e altri, sono rico- « nosciuti legali. »

***

Al Consolato di Tunisi.

Lequeux, console a Tunisi, dopo Roustan, è stato nominato console al Cairo. L'attuale console in Alessandria, Chatlet, prenderà il suo posto.

***

Cose artistiche e letterarie.

Ieri ha avuto luogo all'Accademia delle belle arti l'elezione di un membro in sostituzione del defunto Carlo Blanc.

Da Sommerard, direttore del museo di Cluny, è stato eletto con 22 voti sopra 42 votanti.

È morto avant'ieri a Parigi, Francis Wey, nato a Besanzone nel 1812. Era un illustre scrittore; la sua opera capitale è un bel volume sopra *Roma*, pubblicato anni sono da Hachette.

***

L'ambasciatore al Vaticano.

Freycinet ha, a quanto si dice nei circoli diplomatici, intenzione di proporre all'accettazione di Leone XIII il conte di Chaudordy per il posto di ambasciatore a Roma.

LETTERE NAPOLITANE.

L'inaugurazione del Panorama.

Napoli, 11 marzo.

(N. Lazzaro). — Lo spettacolo è bellissimo. A chi per la prima volta vi si trova par di assistere dall'alto d'una torre a tutto il terribile fenomeno che distrusse Pompei. L'ardita non poteva raggiungere un miglior grado d'illusione ottica. Qua le grandi costruzioni che rovinano o stanno cadere sui piedi, ma tristi e vuote; là le vie rigurgitanti di fuggenti; sul cielo vengono ceneri e nuvoli di fuoco che provocano incendi, ed il fumo nerastro del legno che brucia sale al cielo e si unisce alla nebbia che scende dall'alto. Verso il mare le scene sono straziantì.

Il Panorama rappresenta i primi giorni della distruzione, e quando l'eruzione monte, mostrando appena sulla cima le vampe, empiva d'orrore tutto un paese e distruggeva città e borgate.

Il diametro del Panorama misura 40 metri, la torre da cui si gode lo spettacolo ne ha dieci, sicchè dal punto estremo del leggiero sono 15 metri, ed essi rappresentano tutta la città.

Certo non mancano alcune mende: alcune note sono dissettose, alcuni colori sembrano si trova qualche peccatuccio storico; ma l'enorme tela, che nella sua circonferenza misura l'estensione di 1700 metri quadrati, è una vera opera d'arte, di cui bisogna far grandi lodi all'artista francese sig. Castellani che l'ha dipinta. La parte più riuscita è l'interna, la meno l'esterna, cioè verso il mare. Il Panorama, primo di tal genere che esista in Italia, è stato costruito in circa due anni; la tela è stata dipinta in due mesi e mezzo e vi si è speso un totale di circa 300 mila lire. È un'altra bella opera di cui si è arricchita Napoli, e la Società belga, qui rappresentata dal sig. Bertrand, ha fatto largamente le cose.

***

Al banchetto tenutosi al nuovo *Hôtel del Vesuvio* per festeggiare l'inaugurazione del Panorama non sono mancati i brindisi. Vi intervenne il fior fiore della cittadinanza.

LETTERE SICILIANE.

L'inchiesta sulle ragazze suicide di Catania.

Catania, 11 marzo.

(C. B.) — L'inchiesta sul dispiacente fatto delle due ragazze quindicenni suicidatesi in un Ricovero di mendicità ha finito i suoi lavori, sentenziando non esservi colpa di nessuno nel suicidio di quelle povere ragazze.

Il paese però non ne è tanto convinto, ed i si dice che correvano per la città, erano molti. Si parlava anche di due lettere lasciate dalle suicide.

L'inchiesta sentenziò che la superiora e le suore di carità che reggono il detto Istituto, non fanno maltrattamenti a nessuna delle ragazze che hanno in consegna.

Sentenziò che le ragazze non si trovavano in castigo nel sotterraneo adiacente al pozzo, e che in detto sotterraneo ci si introdussero furtivamente.

Sentenziò infine che una delle giovanette si suicidò per mania, e l'altra per amore della compagna.

Io credo che ad onta di tutto non sia ancora detta l'ultima parola sul grave fatto, perchè il paese non è persuaso. Vedremo.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 13, *ore 9 pom.*

Il ministro Magliani farà alla Camera la esposizione della situazione finanziaria dello Stato verso la fine di questo mese.

La Camera anticiperà le vacanze pasquali, desiderando molti deputati recarsi alla celebrazione solenne del centenario dei Vespri Siciliani.

— Il generale Garibaldi partirà di Napoli alla volta di Palermo il giorno 20 del corr. mese.

— Stamane, convocatasi la Commissione del bilancio non si è trovata in numero.

— Oggi, alle ore 5 pom., il Re ha visitato la marchesa Medici e si è trattenuto con lei circa tre quarti d'ora, parlando delle doti dell'estinto e condolendosi della perdita.

STRAMBINO, 13, *ore 4,40 pom.*

Oggi è stata fatta la prima vaccinazione preventiva del carbonchio, dovuta all'iniziativa del Municipio e della *Società agricola*.

Hanno presenziato all'operazione veterinaria la Commissione profettizia, il deputato provinciale Pinchia, le Autorità locali, la Società agricola e veterinaria, e numeroso pubblico.

Il professore Perroncito, domenica prossima venturo, terrà qui una conferenza.

Per la *Società agricola* Bonanese.

Giovanni Lanza

In viaggio.

ALESSANDRIA, 13, *ore 6,55 ant.*

Il convoglio funebre è arrivato a questa stazione alle ore 6,10 ant.

La bara si trova sopra un carro ornato di mirto. Guardie municipali le fanno scorta d'onore.

È accompagnata dalla rappresentanze della Camera e del Senato.

Fanno parte della rappresentanza della Camera gli onorevoli Ruspoli, Visconti-Venosta e Capponi. Rappresentano l'Alta Camera i senatori Verga e Ghiglieri.

Sono presenti al ricevimento il comm. Amour, consigliere delegato, il quale rappresenta il ministro degli interni invece del prefetto Veglio che è ammalato, i senatori Dossena e Zoppi, il deputato Ercole, la Deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta, i consiglieri municipali.

Una compagnia del 21°, con musica e bandiera, rende gli onori militari.

Sono pure fra i presenti i generali San Marzano, Ricci, Bava e tutta la ufficialità del presidio.

VALENZA, 13, *ore 7,36 ant.*

Alla stazione di questa città il convoglio funebre è ricevuto dalle Autorità cittadine e governative, dalle Scuole con doppi bandiere e da gran folla di gente.

CASALE, 13, *ore 11,15 ant.*

Durante il viaggio della salma di Giovanni Lanza, il Municipio di Grosseto e gli studenti di Pisa hanno reso onori all'illustre estinto e portato corone sulla bara.

I funerali a Casale.

CASALE, 13, *ore 10,35 ant.*

La sepoltura della salma di Giovanni Lanza è riuscita imponentissima.

Il concorso di gente era veramente straordinario.

Alle ore sette e mezzo antimeridiane sono arrivati, con treno speciale, i principi Amedeo e Tommaso, che si fermarono alla stazione ad attendere la salma.

Il duca d'Aosta era in tenuta di generale. Il principe Tommaso indossava la divisa di ufficiale della marina.

La salma è arrivata alle ore otto e un quarto, ed è stata ricevuta dai cerimonieri del Municipio.

Accompagnavano il feretro nella stessa carrozza i nipoti avvocati Angelo e Francesco Lanza, il tenente Faleiola e il sindaco di Casale cav. Negri. Deposto il feretro, il nipote Lanza consegnò gli avanzi dell'estinto al sindaco di Casale.

Quindi la salma è stata trasportata in una apposita edicola, sovra elegantissimo carro tirato da sei cavalli riccamente bardati a lutto.

Tenevano i cordoni i principi Amedeo e Tommaso, il comm. Amour rappresentante del Ministero, il senatore Verga per il Senato, l'onorevole Spantigati per la Camera, Bertolini per il Consiglio provinciale, il sindaco Negri, il comm. Angelini presidente della Corte d'appello, il cap tano Faleiola nipote di Giovanni Lanza, e il generale Ricci.

Nella edicola hanno parlato l'avvocato Oggero per il Municipio di Casale, il senatore Verga a nome del Senato, lo Spantigati a nome della Camera dei deputati, il sindaco Negri, il generale Cadorna a nome dell'Associazione costituzionale di Torino, il professore Ferraris per la Costituzionale di Casale, l'avv. Tavallini a nome dell'Associazione della stampa, lo studente Manaccorda a nome della gioventù casalese, il dott. Boria pel Comune di Trino, il deputato Roberti e l'onor. Emanuele Ruspoli a nome della città di Roma. Quindi si avviava la funebre processione alla Cattedrale. Vi prendevano parte 30 bandiere di Associazioni operaie di Casale e circondario, le rappresentanze dei Comuni del circondario, dei Circoli, delle Opere pie, degli studenti del collegio Leardi e del collegio Trevisio, tre bande musicali, quelle di Casale, Alessandria e Vercelli, quella del presidio locale ed un battaglione di truppa venuto da Alessandria.

Seguivano il corteo le rappresentanze della Provincia, del Municipio, della Corte d'appello e del Tribunale del circondario, del Consiglio sanitario, dei Collegi degli avvocati, notai e procuratori, del Corpo insegnante, della Congregazione israelitica, degli impiegati governativi e municipali e d'altri.

Ai carri funebri erano appese molte corone.

Alle ore 10 il corteo giunse alla Cattedrale, ove venne celebrata una messa presente cadavere.

Avrà successivamente luogo, dopo la Messa, il trasporto della salma al cimitero per essere tumulata nel sepolcreto della famiglia.

Il vescovo di Casale ha incontrato la salma sulla soglia della chiesa.

Egli ha vietato l'ingresso delle bandiere nel tempio, e ha ordinato che l'iscrizione sulla facciata del Duomo fosse concepita soltanto in questa forma:

« *A Giovanni Lanza — La patria.* »

CASALE, 13, *ore 2,30 pom.*

Al Cimitero gran folla e conseguentemente un po' di confusione.

Parlano il sindaco Negri, l'avv. Oggero, un rappresentante dell'*Associazione universitaria torinese*, l'avvocato Della Casa Spada e il professore Bonardi, rappresentante di Alessandria.

Nei discorsi si è fatto abuso del « *mari povero* » e del « *secolo corrotto e corruttore.* »

Del resto tutti segnitarono a rendere il più alto omaggio al carattere dell'illustre estinto.

I principi duca Amedeo e duca Tommaso, dopo la funzione religiosa, accompagnati dalle Autorità, si recarono alla stazione in eleganti carrozze di privati. Li seguiva gran folla di popolo.

Per le vie e alla stazione furono salutati da grandi applausi ed evviva *Al Principi Reali, Alla Casa di Savoia, Al re Umberto, All'Italia.*

Essi ripartirono con treno speciale alle ore 12,30 passando per la linea di Alessandria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta del 13 marzo.

È aperta alle ore 2,15 pom. sotto la presidenza dell'on. vice-presidente Abignente.

Letto, si approva il verbale dell'ultima seduta.

***

Trompeo raccomanda una petizione.

Vengono accordati alcuni congedi.

***

Buonamo svolge la sua interrogazione intorno ai disordini commessi dagli studenti della clinica di Napoli. Dice che in quei disordini si gridò: *Abbasso Baccelli!* Si dilunga in particolari.

***

Entra il presidente del Consiglio onorevole Depretis.

***

Buonamo espone i particolari dei tumulti avvenuti in quella Università, e, poichè altri ve ne furono tempo fa alla clinica di Gestammaria, ne ricerca la ragione, e crede vederla nella questione degli esami speciali ristabiliti. Domanda quindi che intenda fare il ministro per gli esami di anatomia patologica in quest'anno, dacchè furono interrotte le lezioni per mancanza di locale atto a ricevervi tutti gli studenti, e se il ministro si adopererà col suo zelo e sollecitudine a dare alle cliniche di Napoli un assetto definitivo; e poichè i provvedimenti definitivi richiedono tempo, come si provvederà intanto per questo anno.

Baccelli risponde le sue informazioni sui fatti essere diverse da quelle date da Buonamo. Riconosce l'insufficienza delle sale per l'anatomia patologica. Un tale studiare provvedimenti, ma s'incontrarono difficoltà per attuarli. Gli studenti che espressero i reclami, ma senza tumulti, compresero essersi impossibilità momentanea. Dal canto suo, il ministro non mancò di dare disposizioni acconce alle circostanze. Venne ad altri provvedimenti che possano essere opportuni, e si attenderà alle proposte che gli saranno presentate, avendo in animo di attuarle per quanto sia possibile. Circa al metodo degli esami speciali, fa la dichiarazione in via generale della grande importanza pel progresso degli studi, ma non crede che i rapporti siano tali da richiedere la loro abolizione, ma solo dall'esperienza della località. Ancora avere avuto dei reclami collegati col metodo degli esami speciali, ma non dall'universalità degli studenti.

Quindi l'interpellanza è esaurita.

***

Riprendesi la discussione degli articoli del disegno per l'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze.

Prosegue la discussione sull'art. 4, che stabilisce gli insegnamenti da darsi in detti istituti.

Tommasetti domanda quale sarà la norma cui seguirà l'articolo.

Il relatore *Ferraris* risponde di voler intendere il vocabolo nel senso che comunemente gli è attribuito.

Bonghi dice che la base di ogni nostro ordinamento deve essere la legge del 1859, e così non si crea un nuovo istituto ed insegnamento può introdursi se non per disposizione legislativa, lasciando però al potere esecutivo una certa libertà. Esaminando le disposizioni contenute in questi articoli, osserva che all'insegnamento teorico manca il pratico, nè l'ordine dell'insegnamento corrisponde al grado di coltura, cui intendesi elevare le scuole. Egli crede che la donna è capace di un più elevato livello di istruzione. Bisogna dunque allargare gli insegnamenti e gettarne le fondamenta negli istituti secondari per renderli utili e pratici.

Circa all'interrogazione Toscanelli, opina si rechi gran danno alla pubblica istruzione, escludendone l'insegnamento religioso. Si procede contro la tradizione e il sentimento religioso della maggioranza della popolazione. Si può pensare come si vuole, ma il cristianesimo è il più gran fatto della storia umana, che ha avuto e avrà le più vaste e ducevoli conseguenze. Non è possibile ignorarlo, senza che manchi all'insegnamento un fuoco che lo riscaldi. È stato escluso dal laico l'insegnamento religioso, e lo si lascia solamente impartire a quelle persone che se ne servono a danno delle nostre istituzioni; così si divide la nazione in due parti: una, che crede senza pensare; l'altra che pensa senza credere. Se l'insegnamento religioso si darà nelle nostre scuole in modo degno, se ne avrà progresso di fiducia per parte del Paese, e progresso di efficacia e vita per l'insegnamento. Parlando poi dei professori, crede si debbano determinare le loro qualità, il sistema con cui s'abbiano a scegliere e le loro attribuzioni.

Conchiude proponendo gli articoli da sostituirsi a quelli della Commissione, in conformità del suoi concetti sull'ordinamento degli studi che si dovrebbero impartire.

Nocito richiama la proposta già fatta perchè aggiungasi l'insegnamento di economia e nozioni commerciali, e ne discorre la utilità. Obbietta poi le proposte di Bonghi, conducenti ad un aggiornamento indeterminato della legge.

Giacomelli non crede che dalla parte della Camera ove siede, si debbano lasciare passare in silenzio alcune opinioni esposte sulla istruzione religiosa nelle scuole. Egli rispetta i sentimenti religiosi, comunque vengano manifestati; ma osserva esservi una gran differenza tra moralità e religione, tra cattolicismo e cristianesimo.

Luzzi fa alcune dichiarazioni personali a Bonghi.

Bonghi replica a lui, a Nocito ed a Giacomelli.

Crispi svolge l'emendamento proposto da lui e da Martini Ferdinando, quale segue:

« Gli insegnamenti sono eguali pei due istituti, e comprendono gli studi letterarii, scientifici e pedagogici, atti a volgere e compiere quelli impartiti nei corsi normali superiori. Con regio decreto da promulgarsi, udito il Consiglio superiore di pubblica istruzione, saranno stabilite le cattedre e determinati gli stipendi degli insegnanti. L'organico degli istituti sarà presentato insieme col bilancio definitivo del 1882. »

Il seguito a domani.

***

Plebano svolge la sua interrogazione sulla sorte toccata alla relazione della Commissione d'inchiesta sopra i lavori della Giunta del censimento lombardo. Domanda perchè non sia stata distribuita alla Camera.

Magliani risponde ch'è in corso di stampa, e fra pochi giorni potrà essere distribuita.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

Borsa Ufficiale, 13 marzo 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in con. 99 65 al 52 1/2 f.c.

Corso legale 99 55.

Ore da 99 70 a 99 85.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—4	103 80	104 —	103 85	104 05
Svizzera	103 75	104 05	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 96	26 02 1/2
Germania +4	— —	— —	126 1/2	127 1/4

— **Corriere.** — 13 marzo 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di sabato non presentava che leggiere diminuzioni sui corsi della Rendita del giorno precedente. Il 3 0/0 era quello che aveva maggiormente sofferto:

84 30, 83 85, 116 65, 87 35.

Alla riunione libera della sera il 5 0/0 godeva cent. 27 1/2, l'Italiano rimaneva eguale:

— — — — 116 37 1/2, 87 35.

I giornali francesi di sabato, arrivati questa mattina, vorrebbero provare che la tendenza è sempre buona, perchè, malgrado le realizzazioni, la reazione è di poca importanza.

Altri ritengono che il rialzo della prima settimana di marzo avendo favorito le vendite a premio, ora si tengono bassi i prezzi onde impedire il ritiro dei ribassi così venduti e guadagnarsi in tal modo il premio.

Infine v'è chi crede che l'incertezza dominante nella scorsa settimana venga dai timori svegliati dalla politica internazionale; e valga il vero, se le prime due ragioni spiegano fino ad un certo punto le debolezza attuale delle Borse, quest'ultima della politica è forse la più convincente.

Ritornando all'Italiano si rimarca che i titoli a Parigi sono scarsi, e da ciò si crede venga il sostegno dei prezzi.

Ore 12.

Borsa sempre incerta. Sostenuta la Rendita per effetto del cambio che segna in media fcos 100 90. Debolì i valori.

Rendita fine mese 99 82 1/2 a 99 77 1/2
Rendita per cons. 99 60 a 99 55
Banca Naz. 2315 a 2310
Credito Mob. a 902
Banca Torino 771 a 770
Banca Sconto 560
Cartiere 455 a 451
Tirrena 905 a 902
Cotonificio 340 a 339 1/2
Lanificio 319 a 317
Linea Sicula 367 1/2 a 367
Ferrovie 782 a 780
Meridionali a 68
Id. obbligazioni 130 129.

— **Corriere.** — 13 marzo 1882. — Chiusura della Borsa di Parigi oggi pomeriggio:

84 32 1/2, 99 80, 116 90, 87 45.

Italiano 5 0/0 (fine), circa 2140.

Il corso [illegible] si dice fosse 47 [illegible] corsi sopra.

Una [illegible] della sera. Borsa impossibile [illegible] Fra i pochi [illegible] le transazioni furono completamente [illegible]

Si parla per la Rendita di 99 32 1/2 a 99 77 1/2 per fine corr., e da 99 60 a 99 65 per cassa.

Non abbiamo intesi nessun prezzo del vero.

La chiusura ufficiale di Parigi non è ancora ufficiale.

	Fine	11	11
3 0/0 francese ammort.	— —	— —	— —
3 0/0 id.	84 50	84 60	84 07*
4 1/2 0/0 id.	85 90	85 80	85 80
5 0/0 francese	116 65	116 65	116 39
Rendita italiana	87 35	87 30	87 30
Az. Ferr. Romane	135 —	136 —	136 —
Obbl. Romane	— —	— —	259 —
Cambio su Londra	25 29 5	25 30	25 30
Banca ipotecaria	586 —	585 —	585 —
Consolidato inglese	100 15/16	100 15/16	100 15/16
Obbl. Lombarde	278 —	278 —	278 —
Cambio sull'Italia	5 —	4 1/4	4 1/4

* Debole.

ESTERO

Lettere Germaniche

L'ambasciata presso la Santa Sede.
L'emigrazione.
Discorso del generale Stiehle ai Polacchi.
Mahmud-pascià a Berlino.
Il monopolio dei tabacchi.
Notizie artistiche.

Berlino, 8 marzo.

(Fulvo) — Dunque avremo proprio un'ambasciata prussiana presso la Santa Sede, essendochè ieri il Landtag votò i 90,000 Mk. chiesti dal Governo a questo scopo, a grande maggioranza.

Molti erano gli oratori iscritti per parlare pro e contro questo inutile aumento di spese, e fra coloro che più si distinsero nel combattere la proposta governativa va annoverato il Virchow, cui noi dobbiamo gratitudine per le belle parole pronunziate all'indirizzo della patria nostra.

In questi giorni s'era tanto parlato del ritiro dello Schloezer da Roma, che c'era da credere proprio il Governo volesse nuovamente romperla colla Santa Sede, quand'ecco si vota lo stipendio del nuovo ambasciatore, e si prede motivo dell'andata dell'ex-ambasciatore Hatzfeld in Italia per dire ch'egli recasi a rinforzare la missione Schloezer colla sua autorità.

Questa seconda parte posso però accertarvi essere assolutamente falsa, anzitutto perchè lo Schloezer è abbastanza buon diplomatico e non abbisogna di soccorso; secondariamente perchè ora il signor Hatzfeld farebbe la figura degli eroi della sesta giornata, cioè arriverebbe troppo tardi; finalmente perchè proprio egli recasi in Italia per motivi di salute.

∴

Una nota tutt'altro che giusta, anzi penosissima, venne ieri omessa dal l'ufficiosa *Norddeutsche* in un articolo sulla emigrazione.

Dal quadro che ne fa la vecchia pulzellona della stampa berlinese si vede chiaramente che l'emigrazione è un male che roderà la Germania fino a tanto che non si cambierà sistema, e le popolazioni potranno liberarsi un poco del grave peso coi sottostanno per le numerose imposte e pel grave sistema militare.

Nel solo 1881 furono 206,189 gl'individui che lasciarono la patria tedesca, divenuta per loro terra di sofferenza, per recarsi a respirar aria più pura e cercar un pane meno amaro nella libera America.

E dal 1870 al 1881, nel periodo cioè di 11 anni, gli emigranti passarono il milione.

Alcuni spiegano l'emigrazione tedesca affermando ch'essa è un prodotto del troppo rapido aumento di popolazione. È questo un grave errore, essendochè l'Impero tedesco non ha che 70 abitanti per k. q., cioè molto meno del Belgio, dell'Inghilterra, del l'Italia, ove l'emigrazione, per quanto forte, non raggiunse mai tali cifre.

∴

Il generale Skobeleff non contento di aver parlato a Mosca ed a Parigi contro l'odiato tedesco, si credette in obbligo di parlare altresì a Varsavia, ove accarezzò e colmò di complimenti gl'infelici polacchi.

Invidioso forse delle gesta dell'eroe russo, il generale di cavalleria von Stiehle, comandante il 5° corpo tedesco — formato di polacchi del granducato di Posen — si credette anche lui in obbligo di indirizzare uno *speech* ai soldati polacchi della Posnania, chiamandoli valorosi, eroi, sostegno della gran patria tedesca e toccavia.

Io son certo che tanto i polacchi posnani come quelli di Varsavia, memori dell'*ordine* portato da Murawiew coadiuvato dai soldati tedeschi, che fecero in quel torno da tirapiedi, manderebbero volentieri a quel paese gli oppressori lodatori, onde cancellare nuovamente dalla storia il *finis Poloniae!*

Che il Dio della giustizia ispiri ed aiuti i cavallereschi figli della povera Polonia!

∴

Mahmud-pascià, cognato ed aiutante di campo del sultano, trovasi fra noi da qualche giorno, ed ebbe già frequenti colloqui col principe di Bismarck.

Dicevasi il viaggio di Mahmud non doversi attribuire che a causa affatto privata, che cioè era venuto a Berlino per consultare un medico per certa sua malattia.

Ch'io mi sappia, Bismarck non studiò mai medicina... e siccome non sia per ridar vita al cadaverico Impero turco per farsene un alleato, non credo sia capace d'altra cura. In quanto a recarsi da *veri* medici, finora Mahmud non ci ha pensato ancora!

∴

Il Consiglio economico della Prussia si è dichiarato favorevole al progetto per l'introduzione in Germania del monopolio dei tabacchi.

Che il Consiglio abbia dato un voto affermativo sta bene, ma si può dire che altrettan o faranno il Reichstag ed i Governi federali? *Das ist die Frage!*

Tutto fa prevedere che la lotta sarà, su questo punto, accanitissima, e l'ultima parola su tal questione si può affermare senz'altro che non è ancor detta, e che la vittoria del Governo è incerta.

∴

Ieri sera è andato in scena, per la prima volta a Berlino, il *Ray Blas* di Marchetti.

Per quanto *dolce* possa essere *la colalla*, essa fece poca presa sui Berlinesi che si recarono in scarso numero al *Victoria Theater*.

La egregia prima donna, sig.ª Emma Turolla, fu una *Regina Maria* inappuntabile e riscosse fragorosi e meritati applausi. La Turolla è artista di buona scuola sia pel canto che per la drammatica sua, ed è certo che l'avvenire le riserva una splendida carriera.

Bene il baritono De Bornis, un *Don Sallustio* perfetto, e bene altresì la sig.ª Ercoli nella piccola parte di *Casilda*. Non così si può dire del tenore Corsi nella parte di *Ray Blas*, causa la voce sua non abbastanza spiegata, per bene interpretare il valletto-favorito della regina. Egli trovasi molto meglio ne' panni del *Conte di Rosion* del *Ballo in maschera*.

LETTERE VIENNESI

Il re Milano.
Cause prossime e remote.
L'Union Générale.
Ferrovie serbe.
Armeggi di Ristic.
Spiegazioni dell'enigma.

Vienna, 8 marzo.

(Circa). — Dunque Milano Obrenovic è re. La corona perduta gloriosamente da Lazaro or sono quattrocentonovantatrè anni cinge il capo del principe che fu spettatore — da lontano — delle giornate poco gloriose d'Aleisinza e Djanis. È il decimosesto dei regni che figurano sopra la carta d'Europa. È il quinto creato dal giorno nel quale il mondo uscì rifatto dallo scarlattatoio di Vienna. Da quel giorno alla vigilia del 3 marzo 1882 quattro troni erano scomparsi: Francia, Due Sicilie, Sardegna, Hannover; quattro eran sorti, per virtù di popolo, dal suolo: Grecia, Belgio, Italia, Romania. Il nuovo regno merita davvero il nome di fratello minore; per popolazione la cede al Wurtemberg, per civiltà alla Romania ed alla Grecia. Anche la Finanza è la meno antica d'Europa; Milos Obrenovic si principiò del secolo custodiva maiali nella valle della Sava. Ozio, del resto, naturale in un paese dove la nobiltà era morta e la borghesia non era ancora nata.

∴

La cosa non ha destato sorpresa, ma è parsa strana, alla prima, la scelta del tempo. La proclamazione sarebbe spettata di diritto ad una « Scupcina grande » ad un'assemblea fornita di potere costituente. Un'assemblea di tal natura deve adunarsi nel corso della state o dell'autunno per dar opera alla formazione della Scupcina attuale, nella quale vedono promiscuamente deputati eletti dal popolo e membri nominati dal principe; in un Parlamento di due Camere secondo il modello dei paesi occidentali. Era opinione generale che il Ministero avrebbe aspettato la state o l'autunno, ed avrebbe colto due piccioni ad una fava. Per lo meno credevasi, qualora l'impazienza nel Konak di Belgrado non avesse consentito una dilazione di quattro o cinque mesi, che la metamorfosi avrebbe avuto luogo la mattina del 2 aprile, del giorno in cui Milos Obrenovic incominciò a Pakovo la guerra liberatrice. Il 6 marzo non ricorda al popolo serbo nessuna gloria e nessuna avventura, è un giorno senza infanzia e senza lode, degno del limbo storico, dove riposa la maggior parte de' suoi trecentosessantaquattro giorni. Come mai fu tolto dalla meritata oscurità?

∴

Cherchez l'argent, può dirsi stavolta scambio di *cherchez la femme*. Forse la *femme* è ancora la causa occasionale, ma la causa seconda appartiene al mondo inorganico. I debiti pubblici, come la grande industria e la Borsa, sono nervosi di cui uno Stato non può far senza se non vuole sciupare nella storia della gente oscura e dei banchieri. E però la Serbia, appena messa all'onor del mondo, appena entrata nel novero degli Stati sovrani, tosto d'arrecchire dei capitale e interessi e le colonne troppo corte e troppo vuote del suo bilancio passivo.

Il barone von Haymerle che, lavorando nell'ombra, aveva sbalzato dal seggio ministeriale Ristic assolutista e russofilo, ed elevato agli onori supremi Protschasat e Mijatovic, devoti alla politica austriaca, cercò, prima di morire, d'aggguantare i cordoni della borsa del futuro *rei d'Yvetot*, ed inviò a Belgrado un « uomo di fiducia » della casa Rothschild, un usciere Bontoux, ex direttore della *Stadtbahn*, e fondatore della imperiale e regia *Länderbank*.

Ex *Union Générale* e Mijatovic, ministro delle finanze, in stipulato un tripice contratto. « Primo, la costituzione d'una Banca nazionale serba, che fortunatamente fu creata soltanto sulla carta. Secondo, il consolidamento del debito portato dalla guerra del 1876, al qual fine la Serbia emetterà e l'*Union Générale* s'incaricava di collocare presso i capitalisti europei una rendita del 5 per cento garantita sulla metà delle dogane, frattanto il 3 0[0 ed ammortizzabili mediante estrazioni con premi. La *Länderbank* acquistò la metà delle cedole; non si riservò che un diritto di prelazione sopra l'altra metà, la quale rimase per troppo nelle casse dell'*Unione*. Finalmente fu conchiuso un contratto per la costruzione delle strade ferrate del principato. L'*Union Générale* s'incaricava di opere di rotabile il terreno del Danubio alla Drina, e per ciò riceveva dal Governo obbligazioni ferroviarie pel valore di 40 milioni. Il tutto tanto da incassarlo. Onde, emmante le obbligazioni, la metà delle cedole, parecchie centinaia di migliaia di franchi depositati per gl'interessi e l'ammortamento, per calcolando che i creditori possano ripescare della massa press'a poco il 50 0[0. Mijatovic la mattina del *crach* si svegliò con molti milioni di debito da una parte e neppure un metro di strada ferrata dall'altra. Naturalmente passò il Danubio e corse difilato a Parigi. La rimase alcune settimane, affaccendato dall'ancora al tramonto, ed or sono pochi giorni passò da Vienna, portando, pare, a Belgrado un nuovo contratto, il quale assicura la costruzione della rete ferroviaria.

Si tratterebbe d'una doppia stipulazione, da un lato tra il ministro delle finanze ed il sindaco del fallimento dell'*Union Générale*, dall'altro tra il ministro medesimo ed un Consorzio bancario, composto del *Comptoir d'escompte*, dell'*Oesterreichische Länderbank* e dell'*ungarische Landerbank*. Il Consorzio fonderebbe una Compagnia « *pour la construction et l'exploitation des chemins de fer de Serbie* » con 15 milioni di capitale, ed assumerebbe il 50 0[0 della perdita che il fallimento dell'*Union Générale* cagionò al principato. Il contratto entrerebbe in vigore, appena ottenuta la ratificazione dal Tribunale di commercio di Parigi ed il voto favorevole della Scupcina nazionale. Son tutte voci, ed hanno bisogno di confermazione e di schiarimenti, soprattutto di schiarimenti, perchè si capisce poco come un gruppo di banchieri possa mostrare cuore tanto tenero da cavare delle proprie tasche i milioni inondati in fumo dal crach. Probabilmente l'*exploitation* è destinata a rattoppare gli strappi fatti dall'*Union Générale*. Certo Mijatovic, il quale è tornato in patria gridando: — la Serbia non ha perduto neppure un centesimo — non avrà potuto reprimere un sorriso, quando sarà giunta a' suoi orecchi la voce uscita dalla sua bocca.

∴

Intanto Ristic ed i suoi non erano rimasti colle mani in mano. Appena giunta la notizia del crach, i giornali ed i messi avevano dato fiato alle trombe contro il Ministero, il quale aveva venduto l'onor della patria all'Austria, e poi aveva lasciato pelare il paese da un banchiere cattolico di Parigi. Anzi i colpi passavano già sopra la testa dei ministri ed andavano a ferire il principe. La dinastia dei Karageorgevic, i vecchi rivali degli Obrenovic, non entrava in campo, ma si parlava sia di repubblica, sia di chiamata al trono del figlio, ancor fanciullo, di Milano, sotto la reggenza — naturalmente — di Ristic. A render la musica più assordante, si aggiungevano le fucilate, che i « fratelli » di razza e di lingua andavano sparando alle sorgenti della Drina e sulle rive della Narenta, s'aggiungevano le istigazioni della Russia ed almeno dei Comitati panslavisti di Mosca, Odessa e Sofia, s'aggiungevano gli inni a Nikita della Montagna Nera, il cui capo avrebbe forse potuto portare, più degnamente di qualunque altro, la corona della « gran Serbia, » dalla Theiss a Scutari, la corona di Dusciano e di Lazaro.

∴

La cosa diventava seria. L'Austria doveva impedire ad ogni costo che Ristic tornasse là d'onde il barone von Haymerle era riuscito con tanta fatica a cacciarlo. D'altra parte Milano, che da poco tempo s'era dato in braccio all'Austria e che non aveva punto voglia di tentare una seconda edizione della campagna contro Abdul-Karim, non era disposto, almeno per il momento, a lasciare in asso i suoi ministri di fresca data. E così fu deciso, specialmente per opera del conte Kalnoky, il colpo del 6 marzo. Ristic nel 1878 aveva fatto proclamare il giovane Obrenovic re, tra una sconfitta e l'altra, da Cernaieff. D'allora in poi la trasformazione del principato in regno con un articolo del suo programma è non tra le cause della sua popolarità. La proclamazione — a sorta stavolta — per opera dell'Austria e di Mijatovic parve una beffa da mandare all'indirizzo di Ristic dentro, all'influenza russa fuori. Negli ultimi giorni di febbraio e nei primi di marzo si delineò quindi in compiego gli indugi. Le Potenze, informate della cosa, alzarono le spalle; la Russia sola, dapprima, tentò di mettere bastoni tra le ruote, ma poi, avendo capito che lo spettacolo avrebbe avuto luogo anche senza il suo concorso, fece di necessità virtù ed annuì. Domenica cinque marzo Popovic, presidente della Scupcina, fu avvisato che si poteva alzare il sipario.

L'indomani mattina, nella solita ordinaria, il presidente propose ai deputati, che fingevano di essere dalle nuvole, la votazione sopra un progetto non iscritto nell'ordine del giorno, l'« Evviva Re Milano » echeggiarono... Il resto lo sapete dai telegrammi. Bontoux, se non è riuscito a fondare una banca, può vantarsi d'essere riuscito a fondare un regno.

∴

Ciò spiega molte cose. Spiega come Khevenhüller, l'inviato austriaco, sia stato primo a congratularsi col nuovo re, come Francesco Giuseppe abbia mandato subito a Milano un telegramma « commosso » e come i giornali ufficiosi, come l'uno di Haydn abbia risonato ancora decina di volte sotto gli atrii del palazzo reale.

Spiega come la stampa austriaca, ungherese, polacca, senza distinzione di sorta, sia larga di parole melate, di consigli fraterni, e come la stampa russa, segnatamente quella della Santa Russa, o taccia, o balbetti un complimento agro-dolce, o spiattelli chiare e tonde che « lo splendore della corona deve distrarre i Serbi dai campi dove i fratelli combattono. »

Kalnoky dunque ha riportato una piccola vittoria. Tuttavia è lecito dubitare che l'Austria s'inorienti a forza di vittorie simili; quello di regalar corone non è mai parso il metodo migli re per trasformare vicini in vassalli. È lecito dubitare che, abolito il primo entusiasmo, sparecchiate le tavole dai banchetti, i Serbi non tornino ai vecchi amori, specialmente quando sarà giunto il quarto d'ora di Rabelais, e con Milano, senza Milano o contro Milano non stendano la destra ai Montenegrini.

Del colpo del 6 marzo si potrebbe ripetere allora quel che dicono i Toscani di Sant'Alò: Che lasciò il tempo come lo trovò.

Lettere Greche.

Prossima crisi ministeriale.
Com'è ridotto il Ministero.
Malattia del Re.
Il canale di Corinto.
Morte di Elena Papparigopulo.

Atene, 7 marzo.

(V. P.) — *Per causa della malattia di S. M. il re, nè i signori ministri, nè il signor primo ministro hanno potuto compiersi per regolare le cose del Governo in relazione a ciò che succede in Parlamento.*

Sarà probabilmente desiderio vostro e dei lettori quello di conoscere, di capire il significato di coteste parole sibilline.

Mi affretto a dichiarare perdè che non sono mie, e che io non ho altra colpa che quella di averle letteralmente tradotte dalla nota ufficiosa pubblicata dall'*Et Anicon Pneuma (Spirito Nazionale?)* del 4 corrente, dopo i successi ottenuti dal Ministero in occasione della convalidazione dei due primi deputati che fanno parte della sottile sua schiera.

Bisogna quindi che ve ne dica due parole.

Dopo l'annullamento dell'elezione di Adamas, nella persona del deputato comunduriano Giorgio Xenakiachi, ai cui è inutile ritorni, avendovene riferiti i dettagli nella precedente mia, si presentavano, come proposta per l'annullamento, le due elezioni di Valto (dipartimento di Acarnania ed Etolia) per gravi infrazioni alla legge ivi verificatesi, e specialmente per l'intervento della truppa a favore dei candidati che furono eletti, Atanasio Isco e Biagio Valtinos.

Annullando coteste elezioni, la Camera veniva ad escludere dal proprio seno l'attuale ministro della guerra, che è appunto il prefato colonnello Biagio Valtinos.

Potete dunque immaginarvi se il Ministero non ricorresse a tutti i santi per scongiurare questa nuova tremenda fiaccata alla nave già tanto in pericolo!

Eppure ogni sforzo, lecito e illecito, non valse, e il sig. Valtinos, ancor oggi ministro di S. M. ellenica, non è più rappresentante del popolo ellenico!

E questa esclusione dal Parlamento la deve a 113 voti contrari di fronte a 93 favorevoli, con questo di giunta, che *nemmeno consideratamente* alla tornata, e quindi non gli votarono pro nè contro, e l'ex-ministro Deglianni, con alcuni de' pochi suoi, e parecchi deputati appartenenti all'esercito ed amici, se non politici, personali del colonnello-ministro.

∴

Il perno, il capo da cui s'intitola il Gabinetto, presidente il suo, ministro degli esteri e *ad interim* della istruzione e dei culti, si dibatte sotto il peso di accuse di violata costituzione, di violata legalità, di — sarò modestissimo — di *intolleranza* di consumati abusi, di largizioni del danaro pubblico, constatate a carico di parecchi de' suoi, *i direi*, più immediati dipendenti e *confidenti!*

Il ministro dell'interno (Pappamicalopulo) ha la ripetazione *sbranata*, anche forse solo per effetto di calunnie, ma in causa delle notissime dilapidazioni preaccennate. (*)

Il ministro di giustizia (Ricachi), come sapete, non appartiene più alla Camera, essendo caduto come deputato di Patrasso.

Il ministro di marina (Bubuli) è del pari escluso dal Parlamento, respinto da' suoi antichi elettori di Sira.

Il ministro di guerra (Valtinos) non fu accettato, come avete visto.

E quello di finanza (Atanassiadis) fu nominato a Camera chiusa, alla quale non apparteneva, tolto dal rispettabile ceto del pensionati, ed era *fatto riescire* deputato di Gortilia, senza che peraltro la sua nomina sia ancora stata convalidata!

È un Ministero questo?

È qualche cosa che possa almeno presentare un solo fatto che non offenda le convenienze parlamentari più universalmente ammesse?

È quindi per la convinzione entratagli di non rappresentare ormai che un cadavere galvanizzato che il signor Comunduros, e con essolui i propri colleghi, si decisero di offrire la dimissioni a S. M.

Fu detto anzi che lo stesso capo-ministro si fosse già recato a presentarle per tutti alla Maestà Sua, ma che non gli riuscì possibile ottenere udienza, essendo il re caduto malato.

E questo è vero.

Colpito da ischiade e da febbre gastrica molti giorni sono, S. M. si trovò impossibilitata a qualsiasi occupazione; ma fortunatamente è ora entrata in perfetta convalescenza, avendo però, dietro consiglio del suo protomedico, sig. D. Pretenderis, lasciato la capitale per usufruire del più salubre clima della real villa di Tatoi.

∴

Questo disgraziato incidente, che diede luogo all'enigmatico comunicato sopra riferitovi del semi-ufficiale *Ethnicon pneuma*, giunse propizio a prolungar le esequie del Ministero che tutti riconoscono defunto.

S. M. infatti mandò a dire, per mezzo del suo segretario particolare cav. Skalinaki, al sig. Comunduros di voler continuare l'amministrazione governativa fintanto che la Camera abbia terminato le convalidazioni e quindi siasi definitivamente costituita, onde poter scegliere i nuovi consiglieri della Corona fra deputati la cui nomina sia riconosciuta inoccepibile.

∴

Avremo così alla fine della settimana un nuovo Ministero, poichè, finita la verifica dei poteri, non si farà questione di gabinetto per la nomina del presidente del Parlamento, non essendovene ormai più bisogno.

Quanto al Gabinetto che sarà formato dall'on. Tricupis, quale successore di Comunduros e di cui si pronuncia già sottovoce il nome dei suoi membri, è certo che prima sua cura sarà quella di metter l'ordine nell'amministrazione generale, tanto compromessovi, facendo prova di quella fermezza ed integrità che è da tutti riconosciuta nel suo capo preconizzato e che gli procureranno a quest'ora una stima ben meritata ed una popolarità universale.

∴

Il generale Türr mandò in dono al signor Rentieri, direttore della nostra Banca Nazionale e distintissimo cultore delle Belle Arti, un magnifico quadro ad olio, con cornice richiamina in legno intagliato e in parte dorato; il quale quadro rappresenta, come già effettuato, il taglio dell'Istmo di Corinto, ossia il nuovo Canale di Corinto.

Una gentilezza, che io attribuisco unicamente all'onore di essere vostro corrispondente, mi ha procurato il vantaggio di vedere cotesto dipinto e vi assicuro che ne rimasi soddisfattissimo, così da far mia che di esso ne serbino delle fotografie, onde rendermelo più che sia possibile conosciuto, e che l'opera vera sia presto compita, onde permettere la *traversata dell'Istmo* a quei molti bastimenti che, sulla tela, si vedono in aspettativa di approdarvi.

∴

La settimana scorsa morì in signora Elena Papparigopulo, una delle più virtuose matrone della Grecia, madre del nostro rappresentante presso la Corte del Quirinale, Michele Papparigopulo, che per questa dolorosissima causa fece una forzata visita in Atene.

(*) I nostri lettori certamente avranno già posto mente alla data della presente corrispondenza. Essi sanno pure come la data del 10 successivo noi pubblicavamo un telegramma da Atene che annunziava come « Spiridon Valoriti, candidato dell'Opposizione, venisse eletto presidente della Camera con voti 127 contro 76 e 10 nulli; e il re dava incarico a Tricupis di formare il Gabinetto. » Così si può pure vedere come le congetture e le indusioni del nostro corrispondente al momento che si inviava la presente erano fondate. *(N. d. R.)*

ITALIA

Corriere Romano

La poesia erotica dei giovani e la poesia tragica in Parlamento.

Roma, 11 marzo.

(Cumo) — L'altra sera, uscito dalla conferenza del Glacosa, vibrante di entusiasmo per quella prosa-poesia che diverte, commuove e fa pensare, io incontrai sul Corso un gentile poeta diciottenne, *Papilluncullus*, volando dalla giambica e ribelle poesia agli esiri angelici, gli aveva rivolto nell'ultimo fascicolo della *Dicantina* il seguente morbido e affascinante saluto:

O giovinetto, che da gli occhi amore
E greche idee scinditi,
Che fai tremar le vene a le signore
E piangere Amarilli!
O nato in mezzo a i lunghi orli del mare,
Tra 'l fischio delle sárie,
Al sol men tarde, che tu sai cantare
Con tant'anima d'arte;
O di mea calva gioventù riccinto
Nunzio, che dentro hai l'ale,
Io, più vecchio e già stanco, ti le saluto
Il bel nostro ideale.

Questo ideale è — *la poesia del mondo, ovunque vera — eternamente bella, — la poesia d'un rol di capinera, — d'un ùccio e d'una stella; — la poesia che alle fanciulle dice — quelle che dice ai fieri; — la santa poesia sterminatrice — dei non sentiti amori.*

Sta bene la poesia sterminatrice dei non sentiti amori. Ma nei vostri versi, o Gabriele D'Annunzio, io aggiungo: se ne sente di troppo amore, in una maturità di forma meravigliosa per la vostra età, nutrita di un succhio di scienza letteraria che altamente vi onora, corre non solo la salubre ventilazione, ma il veleno dell'amore.

Oh! nella vostra fantasia egiziana suscitata da alcune note del Sala accanto al pianoforte da dita agilissime, che sfiorano la lucida riga d'avorii, e risvegliano negli alvei le anime dei suoni, sorgenti per l'aure molli, quali ronzando sciamano le api a l'effluvio novo dei calici! oh nella vostra febbrile fantasia troppo turgide le vene pulsano di desiderio, troppo brillano le papille, troppo seccano i baci, troppo il Nilo augurin... Pullulano nei vostri versi le donne dai fianchi ardi e dai dorsi nudi, come nella tela del Morelli rappresentante la tentazione di Sant'Antonio.

Nè 'l turbine de' baisami
fumi di un turbine vivo di femmine
come un groppo di orotali,
di nate, s'agita, striscia, contorcesi,
Guizza sotto gli spasimi
de la lascivia, s'impregna l'aria
d'un odor salvatico
di carne; cupide le mari fòjano....

troppo nei vostri versi le vergini sognano poeti pallidi, ebbri di muriche; troppo le palme sognano selvaggie nozze a 'l torride sol fra metalliche spire di vetrilli.

Oh! pure ieri l'altro dava un concerto alla sala Dante la giovine pianista signora Zilda Perini, torinese.

Essa sorgeva corallina dal suo cedarso disposto circolarmente come in una conchiglia scanalata sopra grigia piattaforma, ed accostata ad un piano d'Erard, con maestria modesta, senza impostura, ne cavava armonie come da una conca, e le spruzzava nell'animo del pubblico romano più frequente alle accademie musicali che ad una conferenza letteraria del Giacosa; e cavava rulli, fremiti, bizzarrie, sequenze stringenti, inaudite, direi inedite per un pianoforte; ma i pure dal concerto della signora Zilda Perini, che rinnovava Litz, Chopin e Rubinstein, mentre Giovanni Lanza moriva nella sua modesta locanda di via Bocca del Leone, ma pure da quella musica si riceveva un'aura di poesia che non era solamente erotica....

Nella musica ci può essere persino l'umanità patriottica del Sant'Ambrogio del Giusti.

Nel violino della signorina Tua, statuetta di porcellana che s'imporpora allo scorrere di un sangue di rose e s'inebrizisce in ardimenti con la sicurezza folleggiante, fanciullesca del genio, che ha la scienza per divinazi ne; nel violino della signorina Tua vi sono potenze che vi fanno strappare l'anima; ma questi strappamenti vanno poco o punto all'amore sensuale, possono andare a Dio, all'umanità, possono esaltarci fino alle stelle, fino alla fine del mondo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 67.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

Proprietà letteraria dei Fratelli Treves di Milano. Traduzione e riproduzione proibite.

XXI.

(Seguito).

Tranquillato così, andò a sorvegliare i lavori del patibolo, che erano sul finire. La piattaforma già era innalzata e sopravanzava di sei piedi alla muraglia di cinta del cortile. Mastro Girolamo si assicurò che la scala fosse comoda e solida, che le assi del tavolato non traballassero e formassero un piano unico dove non fosse possibile inciampare; poi fece incastrare e saldare un pesante sgabello a basso e forte spalliere nel mezzo del tavolato, e sulla destra, poco lontano e più alto dello sgabello, un ceppo di rovere.

Più lontano, a destra e a sinistra, furono piantate due grosse travi alte due braccia, e ciascuna sormontata da una croce di S. Andrea formata di travi meno grosse, e incastrata orizzontalmente: erano le così dette *mete*. Accanto a ciascuna di queste un palo con punta di ferro bene acuminata.

Mastro Girolamo ebbe cura che non mancasse la simetria in tutti questi preparativi e che la pialla togliesse ai legnami la rozza asperità della superficie, e fece diligentemente scopare i trucioli e le briciole del legno. C'era più eleganza in quel patibolo che negli apparecchi d'un fuoco d'artifizio.

Guardò anche al di là delle mura e dei fossati, già nel piano, e si dilettò alquanto a contemplare la folla di popolo che durante il giorno era andata crescendo laggiù per godere lo spettacolo dell'indomani.

I fuochi accesi, le osterie improvvisate, i funamboli, i saltimbanchi, i barattini non mancavano, come non mancano mai dove si raduna gente oziosa. I ragazzi correvano alle giostre, i giovinotti al pallone. Sui tavoli delle baracche ferveva la merra e anche giochi di carte, nonostante le severe proibizioni degli imperatori Leopoldo, Giuseppe e Carlo.

Se si fossero uditi gli spari dei mortaretti si sarebbe creduto che quella gente celebrasse la festa della Madonna di Luschari o della Madonna di Barbana. Del resto non potremmo escludere che coincidesse in quel giorno qualche festa religiosa, perchè nella Contea la metà dei giorni dell'anno erano festivi, cioè sacri all'ozio, ai bagordi e al disordine.

Mastro Girolamo diede un'ultima occhiata generale d'ispezione; vide che tutto stava bene, scese e si ritirò a colloquio col famiglio suo aiutante per istruirlo bene sulla funzione dell'indomani. Quindi rientrarono tutti e due in una stanza vicina e si occuparono lungamente a scegliere un buon paio di tanaglie, a preparare un fornelletto col carbone e quanto occorreva per attizzare il fuoco, e tre fazzoletti per bendare gli occhi ai pazienti. Infine arrotolarono e diedero il filo colla massima cura ad un'ascia e pelaccio e ad una mannaia, sicchè dovessero tagliare come rasoi: l'ascia era una lunga e preziosa lama di Damasco a doppio taglio, venuta da Costantinopoli dove era costata 1200 lire.

Mentre questi uomini attendevano a forbire il patibolo e gli strumenti di morte, Niccolò e Marianna, ricevuta l'assoluzione, ascoltavano i divoti suggerimenti e i conforti dei preti che si davano le mute ai confessori; venuta la sera, spossati dalla straordinaria tensione morale che patirano da tante ore, si addormentarono di un sonno plumbeo e febbrile. I carcerieri avevano domandato i loro ordini per l'ultima cena; ma avevano risposto che non si sentivano voglia di mangiare. Soltanto si tenevano pronti per conferirli del brodo caldo e del vino generoso.

Lucio invece aveva mangiato una minestra con discreto appetito, e a sera, finito il faticoso lavoro della propria confessione, disse che avrebbe mangiato volentieri un pollo lesso e un arrosto di uccelletti colla polenta, i suoi piatti favoriti.

Gli era tornata all'ultima ora quell'intrepidezza indifferente della quale aveva dato prove durante la vita e che gli era venuta meno soltanto durante il processo.

Sopravveniva la notte: alle vivissime tinte del tramonto, tutto porpora e oro, succedeva il grigio con gradazioni sempre più oscure; gli oggetti parlevano il loro speciale colore e si confondevano a poco a poco in una tenebra uniforme. Dalla piccola finestra del carcere Lucio non poteva vedere le meste della pianura ricca di vegetazione e le colline che si elevano in semicircolo al di là dell'Isonzo e le montagne lontane ammantarsi a lutto; ma vedeva ad una ad una accendersi le stelle nel firmamento, che dall'azzurro cupo passava al nero. E poteva udire il concerto melanconico che fanno nella notte le pie campane, le rane gracidanti nei fossati, i cani che abbaiano, gli insetti che ronzano a milioni in coro, gli uccelli notturni che stridono.

In quest'ora si sentono invadere da irresistibile malinconia moltissimi che non hanno le tremende e speciali ragioni che ne aveva Lucio. Ma nell'animo di lui queste voci della natura non avevano mai fatto impressione e non gli destarono nessun particolare sentimento neppure l'ultima sera della sua vita.

Quando gli furono portati i cibi, osservò che il pollo e gli uccelletti erano decapitati e che le teste di questi erano conficcate per il collo nella soffice polenta.

— Padre, guardate — disse al confessore — hanno forse temuto che io dimenticami che domani...

Era cura o feroce malizia di qualche dipendente delle carceri?

Il confessore non seppe come risolvere la questione e però disse:

— Conte Lucio, offrite anche queste pene a Dio in isconto dei vostri peccati. E poichè state per prender cibo, ricordatevi l'insegnamento di San Paolo: sia che beviate, sia che mangiate, sia tutto a gloria di Dio...

— Anche a San Paolo hanno tagliato la testa, non è vero?

— Certamente, ma poichè egli che era innocente andò incontro alla morte senza esitare, così voi siate pronto a soffrirla con rassegnazione, poichè siete giustamente punito e potete per mezzo di essa liberarvi da eterni tormenti.

Lucio terminò il suo pasto inaffiandolo con due bicchieri di refosco, quindi stette raccolto ascoltando i salmi penitenziali recitati dal confessore.

Quando il prete giunse all'antifona: « Non ricordare, o Signore, i nostri delitti e quelli dei nostri parenti, » Lucio s'era addormentato: la sua respirazione era grave, ma non affannosa. Egli passò la notte tranquillo come un morto. Invece Niccolò e Marianna, svegliati a notte fatta, non poterono chiuder occhio fino al mattino.

Niccolò si provò a prendere una tazza di brodo; ma non così agitato che il suo stomaco non lo potè tollerare; una febbre, ardente o ghiaccia a vicenda, lo divorava; d'ora in ora egli sembrava venir meno. Chi lo assisteva dubitava che l'indomani si dovesse infliggere il supplizio a un moribondo.

Marianna trovò conforto nel suo vecchio amico, nel vino: e ne bevve così lautamente da riescire un poco ebbra; farneticava di feste e di amori come una pazza: e solo ad intervalli ascoltava macchinalmente le esortazioni del sacerdote e con lui biascicava meccanicamente delle preghiere storpiate.

Era nata fra il vino e con esso moriva.

XXII.

Quando spuntava il sole del 3 luglio, mettando raggi infuocati attraverso i nebbioni del mattino, Gradisca era tutta in funebre movimento.

La campana della chiesa di S. Spirito in castello suonava a morto.

Le uniformi turchine del reggimento Starhemberg e le uniformi rosse delle cernide si vedevano aggruppate e allineate sugli spalti dei forti, dietro i merli dei torrioni, lungo i fossi, le mezzelune e i ridotti.

La pianura al sud-est della fortezza era gremita di gente, accorsa dal Friuli austriaco e dal Friuli veneto; tutti, italiani della pianura e sloveni dalla montagna, si accalcavano per esser più vicini alle mura e tenevano la testa alta, il collo teso verso il palco che emergeva e dove si disegnavano distintamente lo sgabello, le travi e le ruote apparecchiate da mastro Girolamo.

Si vide anche un momento la sinistra figura di questo e dell'aiutante che verificavano se nulla si fosse alterato durante la notte ai preparativi e deponevano con precauzione sull'assito l'ascia e la mannaia, più un martello e dei lunghi chiodi e un pacco di funi.

Nel cortile venivano collocati centocinquanta soldati; cinquanta in picchetti staccati ad ogni porta e cento in un vasto circolo, a distanza intorno al palco.

Dietro di essi un duecento circa spettatori privilegiati che avevano potuto ottenere o comprare quei primi posti. Del resto tutta la popolazione di Gradisca era uscita di città perchè era vietato ad essa l'ingresso in castello.

Si diceva fra quella gente che la sera innanzi fosse arrivata da Vienna un staffetta, e chi ne augurava la grazia o una mitigazione: e chi la temeva, un po' per sentimento di giustizia, un po' per sazia di uno spettacolo che potesse mancare.

Alle sette si spalancarono le invetriate del balcone che stava in mezzo alla facciata del palazzetto dove abitava il castellano, e fra due file di granatieri comparvero i commissari imperiali seguiti dal cancelliere. Il palco di morte era a circa dieci braccia dal balcone.

Subito dopo, da una porta a terreno fu introdotto Lucio nel cortile e collocato a piè del balcone colle spalle rivolte al palco, in modo che egli non vedeva il pauroso apparecchio di strumenti che s'era lasciò in alto.

Stava in maniche di camicia, aveva le mani legate da una corda che gli cingeva la vita; era pallidissimo ma non tremava; teneva il volto dimesso e gli occhi bassi; due sacerdoti gli stavano ai fianchi.

La barba aveva bionda e lunga, e madida di sudore. Mastro Girolamo, che era in disparte e lo osservava, pensò che se non avesse saputo il nome del paziente non l'avrebbe di certo riconosciuto. E così si rasserenò che non sarebbe stato ravvisato dall'amico.

— *Lucio da Noale*, — disse uno dei commissari, — ascolta la tua sentenza.

E il cancelliere lesse colla sua voce stridula:

« S. M. clementissimamente vedendo alla « finale sentenza per l'iniquo assassinio meditato e comandato dalla contessa Eleonora « Torriani, ordina che Lucio della Torre, convinto di questo delitto, sia degradato di « tutti gli onori, prerogative, nobiltà, titoli « e privilegi in tutti gli Stati soggetti alla « Maestà sua ne' quali godesse qualche fregio d'illustre carattere, e a quest'effetto sia « scancellato dalle matricole della nobiltà... »

— Il che fu già eseguito — interruppe uno dei commissari.

« ...senza pregiudizio nè del figlio legittimo, « nè del fratello assente. »

Lucio non era mai stato tenero per la sua prole; ma in quel momento, a quel ricordo, trasse un profondo sospiro.

« Sia

Invece, secondo le poesie dei giovani poeti, pare che l'umanità non abbia altra occupazione che di fare necessariamente all'amore; pare che la civiltà tutta quanta sia una vinaza aghemba in cui le persiane inchiodate dalla Questura piovano pizzi pizzi, ed ogni cantante offra una negrea dai lanti inviti.

Oh! se la poesia dei nostri antichi non avesse riempito l'opinione pubblica del mondo, e i petti patriottici degli ideali alti di giustizia, di fortezza e di libertà, la patria nostra non si sarebbe certo redenta a nazione!

Il gobbetto Leopardi, che era una furia da faville domandò l'armi; l'armi? qua l'armi! Io solo combatterò, proruppe poi lui! il gobbetto Leopardi fu certamente sublimemente ridicolo paragonato alle Potenze di primo e secondo ordine a cui dichiarava guerra; ma fu sublimemente fecondo di santi entusiasmi pei soldati della patria battaglie e pei cittadini delle barricate.

Ed ora, per Dio, o giovanetti, non ritirate dalla patria la santa poesia; non mettete la liquidazione definitiva sugli ideali patriottici; non seguite il detto di Prago: « Diedi il braccio alla mia patria; le negai la poesia. »

Una nazione, ancora quando è costituita ed unità e libertà, ha continuo bisogno di alti ideali. Un ordine di grandi fatti non può accadere e continuarsi, se non è preceduto e mantenuto da un ordine di grandi idee.

Adunque diffondete gli ideali per la redenzione economica della nostra terra deserta, per l'elevazione civile delle plebi...

E, se si stanzia il disprezzo per l'andazzo più brutto della società, se vi spinge al morso il dente della satira, piuttosto che cantare gli ardori animalcschi, percotete certe infamie; percotete i nuovi vizii, avventate il giambo contro agli avventurieri, se credete che siasi rinnovato in qualche parte il bando di Mosolo per popolare la nuova Roma; cantate gli strani caratteri che si svolgono da nuovi processi; le arditezze spavalde da Benvenuto Cellini in certuni che non hanno la moralità sufficiente per la nostra civiltà presente; le menti chiare, taglienti, che incespicano in ipsilo fuliginose; i lombrici che crogiolati in cloache cercano al sole la pancetta da sacrificio; le faine che, sotto al fascio, danno un'occhiata e si fidanno lasciando un mozzicone di sigaro; le maschine umane che attraversano in fretta gli spirali della vendetta per scattare fra un scontro, o magari fra due anni; le sorche che passeggiano sui paraventi dei ministri; gli arlecchini che spantanano sotto il tavolo del vecchio infarinato, impotente a cacciarli; studiate, esaminate, scrivete tutta la vita sociale; e se predilegete l'amore femminile, non fatelo retrocedere allo stato bellunino cantato l'amore puro, ispiratore di nobili propositi; amate e cantate la fanciulla casalinga, colonna del sentimento di famiglia, che per troppe rovine; cantate l'amore con i religiosi riguardi di Giusti

Come allo specchio innante
Trattien lanciulla il fiato...

Lasciate ai prelati e ai senatori che siano galvanizzati dalle sapienti matrone; non lasciatevi avvizzire come il secondo Napoleoncino a Vienna; mantenetevi freschi e sani...

***

Mentre la poesia erotica dei giovani pencola verso la pornografia, la grande poesia tragica si fa nel Parlamento.

Come le disgrazie non vanno mai sole, ma sempre accompagnate, così mi dirobbe che la commossa dalla aspirazioni e dalle opere grafiche ha condotto a maturità una messe di eroi del nostro risorgimento nazionale.

Si direbbe una fatale morìa che si aggiunge a fare più libero il campo per l'attuazione della riforma elettorale.

Ma badino i giovani che vegliano e devono succedere nella pubblica cosa, ricordino coloro che aspirano a maggiori libertà, senza la liberazione la più difficile, la più solida e la più miracolosa per la patria nostra l'abbiamo avuta per mercè di quegli uomini ammirandi che ora spariscono.

Che tipo ruttilante d'eroe Giacomo Medici! Da Milano alla Spagna, dal Portogallo all'America, dalla Toscana a Roma, dove fiammeggiò, come arcangelo, sul Vascello-fantasma, tremando ed invito come un castello incantato. E ciò che parve eteno, risibile o condannabile pei democratici, forse fu sapiente: che dalle gloriose rovine di una audace rivoluzione sentisse il Papa, contro l'unto da Dio ed ungitore dei re, stasi tratto un titolo marchionale; quel ornamento negli strappi la camicia rossa coi pregiudizi del feudo-evo.

Imperocchè sono soltanto le rivoluzioni sfiorate da parrucchieri, da pappagalli o da sciancagatti, quelle che rifiutano ogni addentellato col passato; ed ogni mutamento, che vuol durare, esso rispetta per lo meno la forma del passato, e vi abbarbica le radici; onde i poggiori politici sono quelli che, trascurando le tradizioni di fatto, aspirano a costituenti notarili.

Dal Vascello a Genova, al Monferrato, ai cacciatori delle Alpi, alla seconda spedizione di Sicilia, all'esercito regolare, al generalato della Guardia nazionale, alla prefettura di Palermo, alla guerra del 1866, al posto aulico e marziale di primo aiutante di campo del Re, dalla mercatura alla entrata trionfale nelle città sul cavallo bolso al comandante nemico, dal tribunati in piazza al sublime onore di portare la spada di Palestro e San Martino nei funerali del Gran Re, il senatore Giacomo Medici fu uno splendore di patriota e paladino come Nino Bixio.

***

In Senato, il venerando presidente Sebastiano Tecchio, parcenso dalle morti crebre, che ci lasciano deserto fra le mia ricordanze storiche, non ha più lena per tessere l'elogio dei trapassati; e, se non fosse l'amullo degli astanti, lascierebbe morire i suoi senatori colpo mosco, senza uno stracolo di orazione.

Alla Camera tre sedute necrologiche quasi di lia per Mazzarella, per Medici, per Lanza.

Oh quanta poesia, quanta imitazione sacra pei giovani!

LETTERE SICILIANE.

Il centenario dei Vespri Siciliani.
Re conferenze Godio.
Il granduca Wladimiro.
Trotto di beneficenza.

Palermo, 8 marzo.

(Fra...ne). — Eccoci presto alla commemorazione del Vespro Siciliano.

A giudicare dai preparativi, le feste riusciranno veramente grandiose; a giudicare dallo slato degli animi, l'ordine sarà esemplare; a giudicare dalle migliaia di richieste di alloggi, il concorso di forestieri sarà eccezionale.

I lavori del Comitato, dopo che il Municipio ne ha preso l'alta direzione mercè la nomina del marchese Ugo delle Favare della carica sindacale, hanno preso uno sviluppo grandissimo, ed al Palazzo municipale, dove il Comitato è in permanenza, non si pensa ad altro che alla festa.

E per la riuscita di questa n'era tempo, perchè a dire il vero, come già vi accennai, alla energica volontà era subentrata dell'apatia sotto il sindacato Turrisi, e le difficoltà, le infondate paure che ad arte erano tirate in campo, ora sono totalmente sparite. Lo spirito che informa la popolazione è, come ho detto, eccellente, nè si può dubitare un solo istante del patriottismo e del buon senso della Società operaia che sono chiamate a regolare la festività popolare.

Il Governo tiene sempre una politica nostra non prendendo alcuna ingerenza; soltanto dicesi che abbia fatte delle pressioni sui medici del generale Garibaldi perchè questi non venisse per quella ricorrenza a Palermo, come aveva promesso. — Però questa notizia potrebbe anche essere una maligoità degli eterni nemici, poichè credo fermamente che il generale non sarebbe in grado di venire, nè i Palermitani permetterebbero ch'egli andasse incontro ad un grave disagio per accontentarli.

***

Eccovi il programma definitivo delle feste pubblicato dal Municipio questa mattina:

CITTÀ DI PALERMO.

Commemorazione del VI centenario del Vespro

Il 31 marzo 1882 ricorre il sesto centenario del Vespro siciliano, che in città di Palermo, oggi per la prima volta, in tempi di libertà, intende solennemente celebrare, affinchè così perenne memoria di sì glorioso avvenimento nazionale.

La Rappresentanza comunale, interprete del voto unanime del paese e di quanti sapranno e vorranno vivo il culto per le grandi conquiste della libertà, cooperando la cittadinanza, ha stabilito il seguente programma:

1° *Giorno — Venerdì 31 marzo.*

Alle ore 10 ant. la Rappresentanza municipale, di unita alle Autorità ed ai rappresentanti dei Comuni, delle Società politiche ed operaie, della Stampa e delle altre Associazioni, coi rispettivi gonfaloni e bandiere, muoverà dal Politeama municipale, e, percorrendo le vie Macqueda, Toledo e dei Vespri, si recherà alla storica chiesa di S. Spirito, ove sarà cantato un inno d'occasione del maestro comm. Platania, e sarà vista la lapide commemorativa con un discorso dell'illustre senatore F. Paolo Perez.

Al ritorno il corteo, formandosi nella piazza Bellini, assisterà allo scoprimento di altra lapide nella monumentale chiesa della Martorana. Indi i varii rappresentanti saranno ricevuti nel Palazzo di città, ove quelli dei Comuni potranno deporre i rispettivi gonfaloni.

La sera saranno illuminate a festa le vie Vittorio Emanuele, Macqueda, e le piazze Vigliena, Pretoria, Bologni, Vittoria, Rumiano Sellino, della Rivoluzione e Croce dei Vespri, e tutte le case rallegrate da concerti musicali.

2° *giorno — Sabato, 1° aprile.*

All'1 pom. avranno principio, nella rada lungo il Foro Italico, le regate a cura della Società dei Canottieri di Palermo. La sera illuminazione della via Vittorio Emanuele, delle piazze principali e del Foro Italico. Simulacro di battaglia navale a cura del Comitato popolare. Sparo di fuochi d'artificio al Foro Italico, illuminazione fantastica del golfo, affidata allo stesso Comitato. I rappresentanti saranno invitati a godere nelle prime ore pomeridiane delle regate, ed indi, la sera, dei fuochi nel palazzo che l'onorevole principe di Butera ha gentilmente posto a disposizione dell'Autorità municipale. Il pubblico parterre viene ceduto alla Commissione di beneficenza. Alla fine dei fuochi, grande illuminazione e concerti musicali alla Villa Giulia.

3° *giorno — Domenica, 2 aprile.*

Alle ore 10 ant. nel Politeama municipale, con intervento delle Autorità e rappresentanze, sarà letta dal sindaco la solenne distribuzione della medaglia commemorativa che la città di Palermo offre ai Comuni siciliani. Inoltre saranno sorteggiati n. 30 legati di matrimonio da L. 200 per fanciulle orfane o povere.

Nelle ore pom. avranno luogo le corse alla R. Favorita con premio della città di Palermo, giusta lo speciale programma della Società.

La sera, illuminazione delle vie e giuoco — concerti musicali come nel primo giorno. Fiaccolata a cura del Comitato.

Fu soppressa la messa del Platania per mancanza del locale opportuno alla sua esecuzione, essendosi opposto il clero all'uso della chiesa.

Una delle cose più utili, e che è fuori programma, è la grande lotteria a vantaggio di parecchi istituti di beneficenza che hanno bisogno di alimento per soccorrere l'afflitta umanità. Vi sono premi da 10 mila, da 5 mila, da 3 mila lire, ed i biglietti si vendono in tutti i negozi al prezzo di una lira.

Sono pure in vendita talune medaglie fatte coniare espressamente a Milano per la commemorazione, e non c'è buon cittadino o elegante signora che non le porti. Il ricavato è a beneficio delle feste.

Ormai tutto è di Vespro. Sono ammirevoli i giudelli dell'orefice Mercurio finamente lavorati e rappresentanti stemmi, armi, scudi dell'epoca; vi sono spille, bottoni, anelli, ventagli, bastoni e perfino letti di ferro battezzati col nome del Vespro.

Per troppo ci sono anche dei brutti tiri, che si chiamano tiri Vespro.

Anzi su questo argomento mi affretto spiegarvi e completarvi il telegramma che ieri avete ricevuto colla firma del senatore La Loggia, presidente del Comitato.

Dovete dunque sapere che nella *Lega della democrazia* giunta ier l'altro, si legge una corrispondenza da Pistoia nella quale si parla di un'associazione di benemeriti italiani, la quale si propone di *difendere la grandiosa idea della commemorazione dei Vespri Siciliani e di raccogliere l'obolo occorrente a quella solennità patriottica*. Il corrispondente pistoiese poi aggiunge che in quella città è stato nominato a rappresentare il Comitato un tal Marchetti, un poco di buono, e che il presidente di questa famosa società è un commendatore Bandiera di Palermo.

Capirete il tiro quando vi dirò che a Palermo non c'è stata mai una *Società* di benemeriti italiani, che sarebbe assurda, ma che riceverebbe poi il Bandiera, di un cavalierato molto discutibile, direttore di un giornale ignoto, la *Rivista italiana*, mi pare, dispensa a diritta e a sinistra brevetti di benemerito italiano...

Davvero, senza quel brevetto uno non è.... benemerito...

Il Comitato d'altronde non ha voluto ricorrere a sottoscrizioni fuori dell'isola per un certo sentimento di delicatezza; anzi questa questione, che fu oggetto di viva discussione, fu quella che fece andare a monte la nomina di sotto-Comitati nelle città del continente.

Sarà una cantonata del corrispondente pistoiese? Sarà una scherzo di brutto genere? Meglio pensarla così piuttosto che credere possano esistere dei cavalieri d'industria di tal fatta.

In ogni modo non sarebbe male che la Questura se ne interessasse un poco.

***

Per l'epoca delle feste avremo il *Numero unico* del Trovet che non si è potuto compilare d'accordo col Comitato perchè questo perdette un po' di tempo e vi furono dei malintesi. Fra gli scrittori di questo *Numero unico* vo ne sono parecchi buoni ed i disegni sono del signor Edoardo Ximenes.

Avremo anche una *Guida di Palermo* redatta da quel bell'ingegno di poeta e di freddurista che è Enrico Guaffrio, *Don Abbondio del Francese*. Egli divise la sua *Guida* in quattro parti: la città, la vita, i monumenti, i dintorni.

Continua a correre la voce che avremo il ballo *Excelsior*, quantunque molti lo mettano in grande dubbio. Se però che sono in corso ed hanno ripreso lena molte trattative.

E per ora basta di Vespro.

***

Abbiamo avuto l'avv. Oddo che tenne due conferenze sull'Egitto moderno e antico, di cui vi ho telegrafato lo splendido successo.

Mi astengo dal fare gli elogi ad un collega, quantunque li abbia nel gozzo, ma da semplice cronista vi dirò che il pubblico accorso spesso lo interrompeva con approvazioni ed applausi, e che di questi ultimi alla fine delle conferenze n'ebbe assai assai, quanti se ne meritò.....

Ma sono collega e mi fermo mio malgrado.

***

Gli appartamenti per il granduca Wladimiro, nella villa del duca d'Aumale, sono allestiti con un lusso veramente asiatico....

***

A proposito di ospiti illustri, mi piace segnalarvi un tratto della bontà d'animo del granduca di Mecklemburgo e della granduchessa sua consorte.

Di questi giorni morì un buon operaio, un ottimo padre di famiglia e caldo patriota, certo Pirrone, fabbricante di bellissimi letti di ottone. Il giorno dopo la morte, saputo la L.L. AA. che la famiglia era ricaduta in brutte condizioni, si recarono a far acquisto di un letto di ottone pagandolo un prezzo eccezionale.

Ecco un bel modo di corrispondere all'ospitalità.

DAL PIEMONTE

Chieri. — *La ferrovia del Monferrato.* — Ci scrivono:

12 marzo.

Stamane il sindaco di Chieri ha convocato il Consiglio comunale con invito di deliberare sul concorso nella costruzione di una ferrovia a sistema ridotto Torino-Chieri-Marmorito-Buttigliera-Castelnuovo Don.

Il sindaco, interpretando il voto della cittadinanza e dei Comuni interessati, propose di concorrere nella somma di lire 100,000 sempre che la ferrovia si facia in una direzione più prossima tra Torino e Chieri con un tunnel, da escludersi ogni sistema speciale quali Fell od Agudio, previa presentazione dei progetti: il che significa a parer mio abbandonare il progetto di un tronco passando invece per Reaglie e Pecetto avvicinare più Torino a Chieri di qualche chilometro.

Il Consiglio comunale con un verdetto che altamente l'onora, accolse la proposta; cessa quindi inutile il dire che la presa deliberazione incontrò il plauso generale, e che sarà al certo ben sentito da tutti i Comuni chiamati a concorrere, i quali ne seguiranno l'esempio, quando vedranno ridotto che il minor percorso adduca minor costo del biglietto e minor impiego di tempo.

Consegue dunque la città di Torino, sempre proposta a favorire lo sviluppo economico commerciale, si rende sempre più benemerita concorrendo per una somma maggiore di quella già votata.

Il Consiglio provinciale a suo volta faccia del suo meglio, la Società Belga spinga le pratiche per la pronta attuazione di questa importante costruzione e si persuada che les tutte le ferrovie di cui si è già detto ad una resa considerevole, la più proficua sarà quella da Torino al Monferrato, massime poi quando sarà prolungata sino a Casale

Facciamo pure assegnamento nel Governo e specialmente nel personaggio che siede attualmente capo dei lavori pubblici, il quale saprà valutare la portata della chiesta concessione, e vorrà favorire, per quanto le forze della Nazione lo consentano, la nuova opera che terra di tanto interesse a queste regioni.

LA NUOVA LINEA TRANVIARIA ORBASSANO-GIAVENO

Con una lodicciola semi-ufficiale, ma di genere affatto privato, si inaugurava ieri il primo tronco Orbassano-Trana della nuova linea tranviaria Orbassano-Giaveno, di cui l'ing. Corti è concessionario.

Questa nuova linea, destinata a far seguito a quella floridissima di Torino-Orbassano, abbiamo motivo di credere sarà per recare vantaggio grandissimo ai Comuni di Brulno, Trana e Giaveno che mancavano finora di mezzi di trasporto un po' veloci ed adatti alle nuove commerciali esigenze.

L'attività e l'intraprendenza dell'ing. Corti e degli ingegneri Lockhantan e Del Maino è davvero fenomenale: in un mese appena venne per opera loro costrutto il primo tratto della linea in questi e che misura una lunghezza di 12 chilometri circa, e ci spera da casi di poter in tre mesi dare al servizio pubblico l'intiero percorso della linea, che sarà di circa 20 chilometri.

Ieri intanto, come si disse, ad inaugurare il primo tronco della tranvia l'ing. Corti aveva invitati, oltrechè i suoi abituali ingegneri, alcuni membri del Consiglio di sorveglianza e cointeressati della nuova Società tranviaria, parecchi amici, persone tecniche, ecc.

Il treno inaugurale, partito da Torino all'una e mezzo pom., giungeva alle tre circa a Trana, ove l'ing. Corti offrì agli intervenuti all'inaugurazione ed ai sindaci e notabilità dei Comuni interessati nella costruzione della nuova linea, un copiosissimo pranzo all'*Albergo del Castello di Trana*. Cordialità, allegria, brindisi.

Il treno faceva quindi ritorno a Torino a tarda sera.

Noi ci congratuliamo vivamente colla ditta dell'ing. Corti e gli auguriamo che, a lunga finita, possa da essa ricavare quei frutti che ben si sono lavoro ed alla sua costanza si convengono.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 13 marzo.

* **R. Accademia delle Scienze di Torino.** — *Adunanza del 12 marzo 1882 della Classe di scienze fisiche e matematiche.*

Presiede il presidente dell'Accademia senatore E. Ricotti.

Letto ed approvato il processo verbale, il segretario presenta parecchi libri ed opuscoli pervenuti in dono all'Accademia.

Secondo l'ordine del giorno la Classe procede alla nomina di suoi corrispondenti.

Con votazione segreta per schede, ed a maggioranza assoluta, riescono eletti: per la sezione di matematiche applicate i signori Rodolfo Clausius professore all'Università di Bonn e Castigliano Alberto ingegnere presso la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia;

per la sezione di fisica generale e sperimentale, i signori: Villari Emilio professore nella R. Università di Bologna e Rosti Antonio professore nell'Istituto di studi superiori di Firenze;

per la sezione di chimica generale ed applicata, i signori: Carlo Friedel membro dell'Istituto di Francia e Carlo Remigio Fresenius professore a Wiesbaden:

per la sezione di mineralogia, geologia e paleontologia, i signori: Giovanni Capellini professore nella R. Università di Bologna ed Antonio Stoppani prof. nell'Istituto superiore di Firenze.

Si presentano quindi e si leggono le seguenti memorie per gli Atti accademici:

1° *Sui colori specifici e sulla densità delle soluzioni di glicerina nell'acqua*, nota del dott. Angelo Emo, presentata dal socio Naccari;

2° *Sulle corrispondenze* (1, 2) *ed* (1, 3), nota del dott. Saul Pianta, presentata dal socio D'Ovidio.

L'accademico-segretario
A. Sobrero.

* **Alla *Filotecnica*.** — Il tenente colonnello Cecconi ha tenuto ieri, alla *Filotecnica*, l'annunziata conferenza dal titolo: « *Torino è in pericolo — ai saluti Torino!* » Brano ricordi del moto guerresco del 1859, il quale ebbe, come si sa, un carattere essenzialmente diverso da quello, assai più rumoroso, del 1848. L'egregio conferenziere ha narrato la storia succidotica di quella parte della campagna, che si svolse sul territorio piemontese, facendo un quadro dell'epoca con una carta abbondanza di particolari.

La difesa della capitale è certamente la parte più interessante di una campagna. Nel 1859 gli Austriaci, varcato il Ticino, minacciarono per la valle del Po di venir fino a Torino; essi giunsero fino a Casale e occuparono Trino, quella grossa borgata, il cui nome, malamente telegrafato (*Torino*), fu origine di una gioia inconsulta a Vienna. Guai se il nemico avesse potuto occupar la capitale, la sede dei futuri re d'Italia! La rivoluzione sarebbe stata compresa chi sa quanto per quanto tempo!

Il Cecconi, nella sua conferenza di ieri, ha fatto cenno — e come non avrebbe? — di due morti, che l'Italia piange tuttavia; voglio dire di Medici e di Lanza, i quali, uno nella storia militare, l'altro nella politica, sono due nobilissime figure del risorgimento italiano.

Dopo applaudita la conferenza del Cecconi, il comm. Luigi Rocca lesse un suo bozzetto in versi: *Il buon cuoco*, e fu anch'esso applauditissimo.

L'uditorio numerosissimo, nelle sedie, moltissime signore e signorine.

* **Teatro Regio.** — Onde allestire il nuovo ballo *Bianca di Nevers* del Pratesi, il nostro teatro massimo farà riposo stasera e domani sera.

Il ballo andrà quindi in scena mercoledì prossimo col *Tributo di Zamora*, e non domani come si era annunziato.

* ***Don Ambrogio.*** — Anche ieri sera il *Don Ambrogio*, di Leopoldo Marenco, ebbe al teatro Carignano assai liete accoglienze. L'autore, presente alla rappresentazione, ebbe numerose chiamate al proscenio, e ripetuti applausi ebbero pure gli artisti, specialmente Cesare Rossi e la signora Bernieri, ai quali si deve un'interpretazione degna d'ogni elogio.

Questa sera il *Don Ambrogio* si replica per la quarta volta.

* **Teatro Gerbino.** — Stasera andrà in scena la graziosa operetta del Plasquette: *Le campane di Corneville*.

Quanto prima poi avremo dalla Compagnia Bocci una novità per Torino: *Il giorno e la notte*, una delle ultime operette del Lecocq.

* **Teatro Rossini.** — Stasera la Compagnia drammatica piemontese che agisce al teatro Rossini rappresenterà un'altra volta la tanto applaudita commedia in tre atti dell'avvocato Eraldo Barberis: *I fastidi d'un grand'uomo*.

Così sarà la quarantesima replica.

Marenduli prossimo andrà in scena l'annunziata commedia in tre atti di Vittorio dal Bersorio, titolo *Bastino contrari*.

CRONACA

Lunedì, 13 marzo.

** **Rivista Militare** — Domani ricorrendo il giorno natalizio di S. M. il re Umberto avrà luogo alle ore 11 nella nuova piazza d'armi una grande rivista di tutte le truppe della guarnigione.

** **Banchetto** — Ieri alle 6 pom. si riunivano a fraternevole banchetto nel salone dell'Albergo della *Dogana Vecchia*, in via Corte d'Appello, i componenti l'*Associazione dell'industria meccanica ed arti affini di Torino*, associazione benemerita sotto ogni rapporto per l'impulso dato in questi ultimi anni all'industria ed al commercio torinese;

I convitati erano circa 200. A capo della tavola d'onore sedevano l'ing. Thovez, vice-presidente della società e rappresentante del presidente Colla, infermo; il comm. Benazzo, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia; il comm. Malvano presid. della Camera di commercio di Torino; il comm. Allelo presid. della Società promotrice dell'industria nazionale, il comm. Berruti direttore del Museo Industriale e della Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino; il cav. ing. Fresnot capo del materiale alle ferrovie A. I., ed il cav. Roggero presid. dell'Associazione generale degli operai di Torino.

Al centro di questa tavola era rimasto un posto vuoto che più tardi doveva essere occupato dal sindaco di Torino.

Il pranzo, servito bene e gustato meglio, incontrò la generale approvazione.

Alle 7,40 e circa quasi in principio del dessert giunse il conte Ferraris...

Applausi prolungati. Tutti si alzarono per rendere omaggio al capo del Comune.

Il conte Ferraris stringe la mano agli amici, fa un inchino e poi, disponendo sorrisi a manca e a destra, siede al posto di centro.

Il *dessert* in pochi minuti è disbrigato. I discorsi si fanno animati. *Ecco il bersò...*

— L'ingegnere Thovez ha la parola.

L'ingegnere Thovez, una simpatica figura, è vice-presidente dell'Associazione meccanica ed era incaricato di parlare all'Assemblea in nome del presidente infermo.

Egli, seguendo l'usanza degli altri anni il discorrere d'affari anche a tavola, lo fa tanto più volentieri inquantochè la adunanze delle Associazioni non sono mai state tanto numerose come adesso.

Accenna all'assenza del presidente. Ringrazia tutti coloro che intervennero al banchetto e specialmente il sindaco, il commendatore Malvano, l'ingegnere Berruti, il cav. Fresnot, il comm. Aiello, il presidente della Società operaia e la stampa (rappresentata dalla *Gazzetta di Torino* e dalla *Gazzetta d'Immigranti*).

Parla a lungo dell'Esposizione di Milano, che chiama la rivelazione del risorgimento dell'industria nazionale. Fa una breve rassegna delle industrie meccaniche delle grandi costruzioni ferroviarie esposte a quella Mostra; dice che esse non temono l'industria straniera. Oramai — dice — volere o non volere, in certi rami ci siamo resi indipendenti dall'estero.

Fa elogi del vice-presidente dell'Amministrazione delle ferrovie A. I., che siede alla sua destra, e dice che si deve a lui se l'industria piemontese dorisce...

(Il comm. Benazzo fa un moderato movimento negativo colla testa).

Un'altra industria che richiede il nostro aiuto è quella della costruzione delle navi. Ma tuttavia anche in ciò non siamo poi tanto inferiori alle altre nazioni. Arriveremo ottimi, ma abbiamo fatto molto cammino.

Cita come benemeriti delle costruzioni navali Briu e Vigna.

Rammenta gli ostacoli che ha dovuto superare l'industria meccanica per arrivare al punto in cui si trova.

Venendo a parlare degli operai, di questi — dice — non facciamo difetto, ma mancano ai capi i buoni direttori.

E circa parecchie altre industrie dice che non conosciamo ancora l'arte di ben metterle in evidenza.

Seconda parte del discorso. L'Esposizione di Torino. Il Thovez ne nomina i principali promotori, fra cui il sindaco. Dice che tutto dà a sperar bene per la riuscita di questa grande idea. Dopo ricordato che l'Esposizione di Milano fu splendida di tutte l'estensione del termine, e dopo averne encomiato i promotori, i quali furono pochi ma lavoratori e molti, augura che le sorti siano propizie anche alla nostra Esposizione. E fa voti perchè, ove vi siano delle difficoltà da superare, si uniscano tutte le nostre forze sotto la bandiera del dovere.

Dal cittadino al Re, dal soldato al generale, dal semplice impiegato al ministro, tutta una generazione ha fatto sia qui il suo dovere. E il primo a darne l'esempio è il portabandiera stesso, il Re.

(*Applausi*)

Si alza il conte *Ferraris*. (*Attenzione generale*) Con frasi larghe e vibrate comincia a dire qualcosa sul dovere, di cui la prima base è la giustizia.

È lieto di trovarsi in mezzo a tanti benemeriti cittadini.

Risponde alle gentili parole del Thovez e spiega il perchè della sua nomina alla presidenza del Comitato promotore dell'Esposizione generale italiana.

Ringrazia gli egregi signori che lo vollero a quel posto.

Fa l'elogio degli iniziatori dell'Esposizione e rammenta le parole profferite dal Thovez in lode dell'Esposizione di Milano.

Egli accetta che per quanto riguarda i promotori del Comitato torinese essi faranno il loro dovere e cercheranno di farsi onore.

Agli operai però spetta una gran parte di questo dovere. Sono essi che debbono ricordare le parole dell'ing. Thovez sull'Esposizione di Milano.

Le glorie passate sono belle, ma dobbiamo anche pensare alle presenti ed a quelle avvenire.

L'industria torinese, piemontese, che non cessa mai di essere industria italiana, fece dei progressi, ma questi progressi li dobbiamo all'animosità di molti cittadini.

— Animo dunque, industriali, lavorate e rendetevi benemeriti del nostro paese.

Beve all'industria ed alla sua prosperità. (*Applausi e viva il sindaco!*)

Benazzo, dopo un oratore come il conte Ferraris e dopo il discorso dell'ing. Thovez, stima quasi ardito di prendere la parola. Eppure egli non può tacere.

Ringrazia l'Associazione meccanica di averlo voluto al banchetto, ma non può accettare gli elogi gentilissimi del Thovez allorquando disse che egli, vice-presidente delle ferrovie Alta Italia, avevacontribuito all'incremento dell'industria nazionale; egli non crede aver fatto che il suo dovere.

Accenna alle opere utili all'industria nella prossima Esposizione.

Dobbiamo curare assiduo la nostra forza motrice prendendola dalle acque.

Egli spera che l'egregio sindaco di Torino si occuperà certamente di questo argomento e farà in modo che i canali civici rechino grandi vantaggi all'industria.

Aiello, come presidente della Società dell'industria nazionale, si rallegra dei progressi che fa l'industria meccanica e porge a tutti meritati encomi. Egli, che conosce quali sacrifici vennero fatti per lo sviluppo di questa industria, dichiara benemeriti i componenti l'Associazione meccanica, e benemerito chiama anche il cav. Fresnot che gli siede accanto.

Spera che gli industriali saranno per l'avvenire più efficacemente appoggiati dai capitalisti, e specialmente dal Governo con un buon trattato di commercio.

Beve alla prosperità dell'industria nazionale.

Roggero, presidente dell'Associazione operaia, si crede obbligato a rispondere alla gentilezza usatagli dall'Associazione meccanica di averlo invitato al lieto simposio. E giacchè si è parlato dell'Esposizione, egli conferma che essa ridonderà a vantaggio della classe operaia.

Ringrazia il conte Ferraris ed il comm. Benazzo per l'ingrandimento delle officine ferroviarie di Torino.

Malvano, presidente della Camera di commercio; pronuncia applaudite parole di ringraziamento all'Associazione meccanica pel cortese invito e dice che l'attuale riunione è il preludio delle battaglie che si daranno sostenere all'apertura dell'Esposizione.

Qual presidente della Camera di commercio, assicura che essa è a disposizione degli industriali per quanto può loro occorrere. Parecchi che l'Esposizione riesca degna degli operai torinesi, del Piemonte e dell'Italia.

Tutto ciò — soggiunge — noi lo dovremo all'unità d'Italia.

Rammenta con frasi commoventi la morte di Giovanni Lanza.

Onore alla memoria di questo illustre cittadino ed uomo di Stato.

Piano, ex-presidente d'l'Associazione meccanica, invitato a parlare, si occupa dei rapporti creati dalla nuova legge elettorale fra padroni ed operai.

Egli svisceri per bene la questione e la sottopone al criterio dell'adunanza e dal presidente della Società operaia.

Parla pure dell'Esposizione di Milano e del risultato che può avere quella di Torino.

È applauditissimo.

Berruti ringrazia, e prendendo occasione dalle parole del Thovez, cioè sulla deficienza di buoni direttori per le industrie, raccomanda l'istruzione tecnica industriale.

Fa cenno della scuola ora esistente al Museo industriale (che ha oltre a 100 allievi) e di quelle altre che sorgeranno a Torino anche per merito del Municipio.

Termina facendo voti per lo sviluppo della istruzione industriale.

Il barone *Manzoni* è d'accordo con Piano: gli operai debbono essere aiutati, ma come si fa se l'industria è poco avvantaggiata dai trattati di commercio?

Noi, checchè si dica, abbiamo ancora da lottare coll'industria estera.

Parla delle cose subite dai proprietari di officine.

È inutile diminuirle: il credito costa caro alle piccole industrie.

Si raccomanda alla stampa perchè si occupi seriamente della questione.

Parlano ancora e sono applauditi il cav. *Diatto*, che fa un elogio al ministro Baccarini, uno dei principali fautori dello sviluppo industriale in Italia; il comm. *Ferri*, che impegnando parte al ministro dei lavori pubblici, dice dei vantaggi che si hanno a fabbricare in paese, e l'ingegnere *Thovez*, che torna a ringraziare i presenti e fa un evviva alla futura Esposizione italiana.

Alle 10 circa i convitati si ritirano lieti di aver passato tre ore in buona compagnia e di aver sentito tanti bei discorsi.

Un bravo all'Associazione meccanica ed al Comitato ordinatore del banchetto!

*** **Giurati** che debbono prestare servizio alla Corte d'Assise di Torino — Sessione ordinaria, del 21 marzo al 6 aprile 1882 e giorni successivi.

Giurati ordinari. — 1. Ponzone Francesco fu Francesco, possidente, Torino — 2. Imperi Felice fu Tommaso, medico-chirurgo, Torino — 3. Gallarate cav. Vincenzo fu Pier Antonio, capitano in ritiro, Torino — 4. Bonzo Agostino fu Nicola, conciatore, Carmagnola — 5. Pragnardi Carlo di Antonio, segretario di prefettura, Torino — 6. Pramotti cav. Antonio di Giovanni, direttore delle scuole municipali, Torino — 7. Barbera Gio. Giuseppe fu Luigi, contribuente, Grugliasco — 8. Rollo Felice fu Maurizio, negoziante, Torino — 9. Piazzia Giuseppe di Luigi, pittore, Torino — 10. Ferraris Carlo fu Pietro, avvocato, Torino — 11. Gottfier Gio. Giuseppe fu Giovanni, sindaco, Thures — 12. Giaccheris Antonio fu Antonio, contribuente, Giaveno — 13. Viotti Filippo fu Gabriele, contribuente, Barbaras — 14. Galli Bernardo fu Giacomo, proprietario, farmacista — 15. Soldati Vittorio di Federico, banchiere, Torino — 16. Maldini Achille fu Filippo, contribuente, Moncalieri — 17. Radicati di Brozolo cav. Arnaldo fu Giuseppe, possidente, Torino — 18. Colli Luigi fu cav. Arnaldo, avvocato, Torino — 19. Wall Ludovico fu Giovanni, negoziante alla preferrata, Torino — 20. Carbino Luigi fu Pietro, contribuente, Grugliasco — 21. Volpato Eugenio fu Giuseppe, luogotenente forse collocato in riforma, Torino — 22. Borsoi Luigi fu Ignazio, scrivano, Rivoli — 23. Valentino Carlo Francesco fu Secondo, ufficiale a riposo, Torino — 24. Gatti Giuseppe fu Francesco, farmacista militare, Torino.

25. Tosetti Luigi fu Secondo, negoziante, Torino — 26. Macario Giovanni fu Giovanni, proprietario, Torino — 27. Ferreri Carlo fu Giuseppe, avvocato, Torino — 28. Mosla Eligio fu Giovanni Battista, contribuente, Giaveno — 29. Colla Massimo fu Giovanni, industriale, Torino — 30. Pozzi Giovanni fu Giacomo, capitano a riposo, Torino — 31. Soffietti Mario fu Battistino, contribuente, Almese — 32. Allegranza Pietro di Giuseppe Maria, contribuente, Brusolo — 33. Dansy avv. Emilio fu avv. Giuseppe, consigliere comunale, Pinerolo — 34. Vigna Celestino fu Luigi, contribuente, Pinerolo — 35. Mondio Carlo Giuseppe fu Felice, contribuente, Rivoli — 36. Ghiotti Giovanni di Antonio, chirurgo, Torino — 37. Stefano Pasquale fu Francesco, farmacista, Torino — 38. Grosso Emilio di Giuseppe, laureato in leggi, Torino — 39. Anghelio Luigi fu Paolo, proprietario, Torino — 40. Turina Leone di Giuseppe, ingegnere, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Bolgeri Pompeo fu Giuseppe, contabile alle ferrovie Alta Italia, Torino — 2. Tarichi Luigi fu Gio. Battista, luogotenente a riposo, id. — 3. Pons Bartolomeo fu Pietro, capitano in riposo, id. — 4. Pallavicini marchese Alfredo fu Giovanni Battista, contribuente, id. — 5. Bergia Pietro di Gio. Battista, possidente, id. — 6. Moncalvo Giovanni fu Giuseppe, ufficiale a riposo, id. — 7. Torre Giovanni fu Marco, impiegato a riposo, id. — 8. Ottolenghi Benedetto Raffaele di Giuseppe, avvocato, id. — 9. Gianotti Luigi fu Gio. Battista, proprietario, id. — 10. Jarach Aron Leone fu Benjamino, negoziante, id.

** **Scuola popolare di tiro a segno, scherma e nuoto,** presso la

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PROPRIETARI, ecc.

AVVISI A PAGAMENTO

Inserzioni in 3ª pagina dopo la firma del gerente, L. **1** per linea o spazio di linea.

Inserzioni in 4ª pagina, L. **0 25** per linea o spazio di linea.

Le *Inserzioni* si ricevono all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* in Piazza Solferino, ed all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina, in Piazza Castello.

Si eseguiscono immediatamente le inserzioni trasmesseci con vaglia postale o in lettera raccomandata contenente il valore in francobolli o in biglietti di Banca per l'importo approssimativo dell'inserzione.

Si accettano avvisi anche di sole **due** linee.

Per più inserzioni si fanno proporzionati sconti.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* è sempre pronta a dare tutti gli schiarimenti chiestile con cartolina semplice.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO
di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata la vendita, mediante l'offerta prezzo di L. 15 50 per ciascun metro quadrato, di *un tratto di terreno della superficie presunta di metri quadrati 1020 82, salvi i meno risultanti dalla misura definitiva*, formante le due terze parti del Bastione 180, istituito fra San Valerio, nell'ingrandimento della sezione Maurizio, e dilungo pella stanga territoriale con parte dei numeri 5 e 6 nella sezione fra le coerenze del cav. Carlo Alberto Rocchia a levante, della via Magenta a ponente, del corso Vittorio Emanuele il a mezzodì.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 antimeridiane di venerdì 17 marzo 1882.

I capitoli delle condizioni, la pianta relativa del terreno ed ogni altro documento relativo sono visibili nell'Ufficio municipale 2° (Contratti), nel quale sarà ricevuta l'offerta predetta.

609

Incanto di mobili

Martedì, 14 corrente e successivi, via Stampatori, N. 15, piano 1°, si procederà alla vendita dei seguenti:

Letti generali in noce, guardarobbe in noce e pioppo, cassettoni, armadietti, cristalli, tavole, tavole sole, sedie, poltrone, specchi, pendole, quadri, lampade, oggetti di cucina, ecc., nonchè un pianoforte di Rolmaelet di Parigi.

569 P. BELTRAMI, *est. giur.*

Incanto volontario

Il 25 marzo p. v., ore 8 antim., nel mio studio, via Bertola, 19, si esporrà in vendita, sul prezzo di lire **43,000**, ed osservate le altre condizioni del bando 23 corrente, la **Casa** in questa città, sezione Monviso, via Bertola, 25, stimata all'erariali di Giovanni Bandone.

Torino, 28 febbraio 1882.

483 G. CASSINIS, *not. del.*

INCANTO di MOBILI

Via Borgo S. Donato, N. 7, p° 1°.

Martedì, 14 corr., e successivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom., per mezzo d'incanto, si venderà il mobilio arredante un alloggio il quale si affitta subito vuoto.

557

Pel ritiro dal commercio, **Martedì, 14 marzo** e seguenti, *via Accademia delle Scienze*, rimpetto al N. 2

INCANTO

dell'antico negozio in mobili, maglierie, chincaglie, profumerie, bauli, vetrine, passamaneria, gas ed altri mobili, per contarli al miglior offerente.

513 ALLOATI, *perito giurato.*

Da VENDERE in RIVOLI

In coerenza al Castello.

Utile signorile con ampio fabbricato, giardini, cortile, orto, cantine, acqua potabile di concessione perpetua. Contrattazione diretta per tutto Febbraio. — Rivolgersi sul luogo al Castello, N. 34, *Rivoli*.

559

Eau Figaro

La migliore delle Tinture per Capelli e la barba.

4, boul. Montmartre, Paris.

Depositari: A. Manzoni & C., Milano e Roma.

Torino, Vittorio Sacco, profumiere, via Roma. 6

ERNIE

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

481

Vendita di Casa

in Torino, via Bonaiuna, N. 5, con terreno fabbricabile prospiciente la via Maria Vittoria, per L. **140,000**.

Dirigersi dall'avv. BARBESIO Luciano, via Borgogrossa, N. 18, piano 2°.

558

DA AFFITTARE

Alloggio di **8 membri** a prezzo mite, Corso Vitt. Em. N. Palazzina 95.

566

D'affittare al 1° aprile

Alloggio al 1° piano di 7 camere e cucina in casa. — Via Montebello, 9.

544

D'affittare

al **1° luglio** od al **1° ottobre** *via delle Finanze, N. 13*

Alloggio al 2° piano, composto la Signora Carlo Alberto, di 11 membri pulcherini, tutti distinguenti, con lunghissimo poggiuolo, acqua potabile, diramazione del gas, due cantine, ecc., ecc.

Visibile dall'una alle 3 pom.

456

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di undici membri in via Passalacqua, N. 6, piano 1°.

Visibile dall'una alle 3 pom.

493

RICERCA di lire sciimila in prestito rimborsabili tra tre mesi al più tardi; a chi fa il mutuo sarà pagato il viaggio d'andata e ritorno in prima classe sino a Capo Town (Capo di Buona Speranza), ove gli sarà fatto rimborso della somma mutuata. *Itinerario viaggio*: Via Parigi, Londra, Southampton, Plymouth, Madera, Santa Elena, Capo Town. — Fermata una settimana e ritorno stessa via.

L'accompagnamento della persona allo quale si fa il mutuo deve servire per garanzia.

Rivolgersi con lettera affrancata alle iniziali R. C., via Cernaia, N. 38, *Torino*, dal portinaio.

577

Gran Ribasso

Vantaggi senza pari

PER **3** LIRE
SETTIMANALI
le insuperabili
MACCHINE a CUCIRE
VERE SINGER
universalmente preferite
per
OGNI GENERE DI LAVORO

INSEGNAMENTO GRATUITO
a *domicilio*
Garanzia illimitata
Aghi, Olio, Accessorii, Pezzi di ricambio e Filati.

UNICA SUCCURSALE
in *TORINO*
6, via S. Francesco da Paola, 6
PIELLA
angolo via Lagrange 27 piano
Direzione per l'Italia
26, piazza del Duomo 26
MILANO.

CITTÀ DI TORINO

55ª Estrazione di Obbligazioni del prestito 1853.

NOTA delle 175 Obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 55ª estrazione seguita il 2 marzo 1882, a mente della notificanza del 9 marzo 1853, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale di Torino dal giorno 5 del corrente mese di marzo.

256	1859	3195	4830	5045	7331	8778	10782
270	1920	3517	4823	5071	7355	9023	10745
374	1909	3483	4718	6127	7359	9245	10779
381	2000	3708	4964	6132	7473	9357	10789
406	2075	3831	4973	6160	7497	9387	10790
452	2192	3846	5118	6175	7519	9356	11022
688	2289	3859	5020	6191	7597	9347	11051
870	2353	3886	5083	6259	7603	9681	11151
939	2412	3899	5158	6305	7656	9651	11176
961	2723	3941	5383	6561	7843	9701	11211
968	2910	3951	5506	6658	8078	9707	11277
1110	2930	3958	5541	6738	8083	9717	11295
1138	2950	3967	5561	6771	8130	9783	11300
1160	2958	3981	5645	6849	8135	9958	11402
1241	2975	3984	5654	6854	8154	10160	11504
1378	3009	3985	5685	6867	8198	10251	11507
1382	3078	4000	5701	6916	8211	10308	11531
1389	3218	4044	5836	6972	8250	10378	11598
1637	3224	4351	5890	7062	8322	10451	11706
1738	3237	4381	5987	7101	8360	10552	11953
1765	3268	4519	6012	7202	8355	10602	11963
1813	3275	4556	6040	7249	8402	10651	

Obbligazioni estratte prima del 2 marzo 1882 e non ancora specialmente ver il rimborso.

1193	3 marzo 1881	3126	31 agosto 1881	6987	31 agosto 1881
1872	» »	3722	» »	6244	1 sett. 1881
1853	» »	3913	3 marzo 1881	7078	31 agosto 1881
1877	31 agosto »	3253	» 1881	7082	» »
1896	3 marzo »	3728	» 1879	9124	» »
1898	31 agosto »	3737	31 agosto 1881	9023	1 sett. 1881
2240	» »	3943	» »	10123	3 marzo 1881
2430	3 marzo »	3984	3 marzo »	11171	» »
2446	31 agosto »	4042	31 agosto »	11514	31 agosto »
2581	» »	4130	1 sett. 1881	11866	» »
2752	» »	4286	3 marzo 1881	11947	» »
2855	» »	4382	31 agosto »		

Torino, dal palazzo municipale, addì 2 marzo 1882. 548

INCANTO VOLONTARIO

Nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, piano 2°, alle ore 10 antimeridiane del 14 marzo 1882:

1° Si tratterà della vendita di una **Casa** in **Torino**, corso Duca di Genova, N. 11, al prezzo di L. **100,000**;

2° Di una *Villeggiatura* con giardino, orto, prato e vigne in territorio di **Alpignano**, al prezzo di L. **20,000**;

3° Di un *corpo di cascine* composto di fabbricati rustici, campi, prati, ripe, boschi nel territorio di **Alpignano** ed in piccola parte su quello di **Rivoli e Caselette**, al prezzo di L. **60,000**.

Alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 8 febbraio 1882, del quale, nonchè di ogni altro documento, si può avere visione nello studio del notaio precedente.

543

INCANTO MOBILI d'APPARTAMENTO

Ceramiche, bronzi, dipinti antichi e moderni.

Torino — *Via Santa Teresa, N. 1, piano 1°* — **Torino.**

Martedì 14 *marzo* e giorni successivi, alle ore solite, col ministero del perito sottoscritto, avrà luogo la vendita di mobili di *lusso* e di *famiglia*, guardaroba da camino e specchiera a ricca scultura dorata, letti di diverse grandezze, guardaroba noce a 100 tiretti, due pianoforti, giardiniere bronzo, tappeti da tavola, sedie coperte cordame antiche, colonne e busti marmo, cofane con pietre preziose, *corbeille* in *bois* e bronzo, molti quadri di diversi autori, fra cui uno del Comerano, porcellane Sassonia, statue Faenza, sei armature complete antiche, ecc.

Torino, 6 marzo 1882.

521 N. FORCHERO, *est. deleg.*

ANTA VOLONTARIA di ANTICHITÀ ARTISTICHE

che avrà luogo il 20 aprile 1882, alle ore 10, nel palazzo Feneroli, in *Brescia*, per la vendita delle **COSE D'ARTE** di spettanza dell'eredità del fu conte senatore Girolamo TRAVAGLIA. In tali opere sono lavori dei **Morelli, Canaletto, Parmigianino, Rubens**, del **Borgognone**, del **Paolo Veronese**, del **Salvator Rosa**, del **Guido Reni**, del **Hayez**, del **Woogd**, del **Cancha**, del **Torwalsen** e del **Tenerani**; pendole *bronzi, avorii, cristalli, fossili ricamati, armi ed armature*, tutto di Lunga antica. — Richiesta, l'Amministrazione Feneroli spedirà catalogo e condizioni d'asta.

467

AVVISO di NUOVO INCANTO

per vendita volontaria di un discreto corpo di casa libera e vuota alla piazza Castello ed alle vie

Po e Carlo Alberto

con ribasso di lire **50,000** sul prezzo.

Detto incanto si terrà nell'Ufficio del notaio cav. Gino Gerolamo DURANDO, via Borgogrossa, N. 45, alle ore 10 antim. del giorno di **sabato, 18 corrente marzo**, e si aprirà sul prezzo di L. **570,000**.

500

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lacasse, sono medicamenti eccellenti contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tosse ostinate, Irritazioni di petto, Lesioni, Asma ed Affezioni della vescica*. Le buonissime qualità che si trovano in questi preparati, per le più ostinate, debbono assolutamente accreditarli e interessi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore Lacasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault & C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un certificato con suo nome in lingua italiana.

Farmacia centrale di Torino, via Nizza, 2, angolo piazza Carlo Felice. — In Torino, farmacia Centrale di FARINO; Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e C.ma 130

Società Torinese
DI
TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti il 23 febbraio 1882 per l'aumento del capitale sociale da L. 600,000 a 1,800,000, il Consiglio d'Amministrazione previene i signori Azionisti che:

1° Si emettono 6000 nuove Azioni del valore nominale di L. 250 caduna, con decorrenza degli interessi o dividendo dal giorno e nelle proporzioni dei versamenti fatti;

2° Ai possessori delle 2400 Azioni in corso è riservato il diritto di opzione alle nuove, nella misura di due Azioni per ognuna delle antiche.

L'opzione dovrà farsi, contro presentazione dei titoli, presso la *Banca di Torino* (Torino, piazza S. Carlo, 2), e sui medesimi verrà apposta la relativa stampiglia indicante l'effettuata opzione ai nuovi titoli.

Il termine utile per l'opzione rimane fissato con tutto il giorno 15 aprile p. v.;

3° Le Azioni che saranno presentate per l'opzione entro il termine stabilito, s'intenderanno decadute da tale diritto, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà al collocamento delle Azioni che non saranno assunte;

4° All'atto dell'opzione si pagherà l'importo del 1° decimo in L. 25.

Contro tale pagamento sarà rilasciato un certificato provvisorio firmato dall'Amministratore delegato e su esso saranno successivamente iscritti i versamenti ulteriori;

5° Il pagamento del 2° decimo dovrà effettuarsi, a termine dell'articolo 7 dello Statuto, entro un mese dal 1° versamento e così al 15 maggio, e successivamente il 3° al 15 giugno, il 4° al 15 luglio ed il 5° al 15 agosto;

6° I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo effettuato il versamento del 5° decimo.

Torino, 11 marzo 1882.

516 L'AMMINISTRAZIONE.

D'affittare in Valperga

nella stagione estiva e autunnale.

Grande VILLEGGIATURA mobiliata con giardino, orti e vigne attigui. Rivolgersi in Torino dal cav. notaio CASSARINO, via Basilica, 1, ed in Valperga dal proprietario notaio LUPATI.

553

Fabbrica di C. DEPONTI

Pianoforti ED A cilindro

con meccanica francese

da vendere e da affittare a prezzi moderatissimi

GARANTITI PER ANNI DIECI.

Riparazioni, accordature e cambi. — *Torino*, via Artisti, N. 15. 088

AL MONDO ELEGANTE

Grande assortimento di **PROFUMERIA del Mondo Elegante** presso STEFANO TURCO, angolo via Milano e Corte d'Appello e via Santa Chiara, N. 1, Torino.

Prezzi fissi. 455

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(Diffida il pubblico a preservarle).

GOODALL'S BRUNSWICK BLACK. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i cuscini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc.

Se vende in bottiglie a L. 1 25.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Dora Grossa, *Torino*. 236

CHARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO III.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI
Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e sono:

L'ITALIA *Diario del Movimento Treni e Piroscafi lacuali e marittimi del Regno e Stati limitrofi. — Prezzo L. 1. — Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e di abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra *Roma-Ala-Koistein-Monaco*; *Roma-Venezia-Corinaldo-Trieste* e *Trieste-Graz-Vienna-Berlino*; *Roma-Venezia-Pontebba-Vienna*.

Fra *Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra* e *Culoz-Parigi* e *Londra* via Calais; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e *Marsiglia-Lione-Parigi*.

Fra *Italia* e la *Svizzera*; *Milano-Iselle-Domodossola-Locarno-Zug-Zurigo*; *Italia, Francia e Svizzera* pel Sempione; *Brigue-Losanna-Friburgo-Berna* a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., *Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne* ed oltre; *Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi*; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e San Bernardino, Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Santi del Servizio telegrafico e delle Poste del Regno.

L'APPENNINO *Diario del Movimento Treni e Piroscafi lacuali del Regno. — Prezzo Cent. 50. — Abbonamento annuale L. 5.*

IL SUBALPINO *Corrie del movimento Treni e Piroscafi lacuali nell'Alta Italia. - Prezzo Cent. 20. - Abbonamento annuale L. 2 50.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di prima, seconda e terza categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

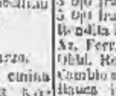
Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di continuare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12.59 dopo mezzanotte.

Le due prime edizioni sono corredate dell'Elenco delle Stazioni, e pel resto di tutte le s'impiegarono caratteri più visibili degli usati in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. — Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, *Firenze*.

In Torino, presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** e in tutte le Librerie.

Ultimissimi a tutti.



Singer economici a bonzina con regolatore ed a prezzi eccezionali. — Garanzia ed insegnamento gratuito.

In ottone L. 2 25 - Nickel L. 2 75.

Aggiungere cent. 50 per averli mezzo pacchi postali. — SOAVE e C., via Bogino, N. 10, Torino. 551

Rubian Lucido Vernice per cuoi, cuoio ed oggetti in pelle. - Non conticne acidi, non macchia, conserva il cuoio. Applicazione istantanea. Nero brillantissimo. — Ogni bottiglia L. 1 75. — Si spedisce franco ovunque contro vaglia postale postale ammontare in cent. 50.

Presso **Carlo MANFREDI**, via Nizza, 3 e 5 - Torino. 504

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE

DI SPEDIZIONE
obbligatorie dal 1° marzo corr.

In bianco o stampate col nome e indicazioni volute dai richiedenti.

Presso la Tip. ROUX e FAVALE — **Torino.**

Un'antica ed avviatissima *Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso* **Liquidazione delle tappezzerie.** *Per le condizioni rivolgersi alla vedova* BRUNETTI REGINA, *via Juvara, N. 21.* 196

PERSONA pratica nel commercio e contabilità, particolarmente di merceria, chincaglierie, tessuti, maglierie o filati, desidererebbe entrare in una buona casa commerciale potendo dare di sè ample referenze e all'uopo cauzione in denaro. Scrivere a S. V. M., 111, *Torino*. 560

Specialità
Vino chinato purissimo

Presso Fratelli AVEZZANO, via Cernaia, 20 — *Torino*. 324

VINO DEFRESNE ALLA PEPTONA

(Tonico-Nutritivo)

Questo vino è aggradevole al gusto e si prende più particolarmente contro:

Il Disgusto degli Alimenti,	L'Inappetenza. — La Debolezza,
Lo Crescenze rapide,	Le Mestruazioni difficili,
L'Impoverimento del sangue,	L'Amenorrea. — La Nervosi,
I Colori Pallidi,	La Tisi polmonare.

Calma i vomiti delle donne inceinte, ed arricchisce il latte delle nutrici. DOSE: un mezzo bicchiere da madera al pasto.

PEPTONA DEFRESNE (CARNE ASSIMILABILE)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata nella mostra francese nel 1878

DEFRESNE, Farmacista di 1ª classe, PARIGI, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turbico*, piazza San Carlo; *Prato già Cerruti*, portici di Po; *Fiorese*, via Roma; *G. Torio*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 20

J. PAGLO LIEBE - Dresda

PREMIATO IN 11 ESPOSIZIONI

Primo premio all'Esposizione universale di *Sydney* 1879
Due diplomi 1881 in *Londra* e *Francoforte S. M.*

NUTRIMENTO SOLUBILE di LIEBE per bambini Minestra Liebig in forma d'estratto, secondo **J. v. Liebig**. Viene raccomandato come *efficacissimo*, dopo che diversi comprovati medici si espressero contro il nutrimento dei bambini lattanti colla diffusa polvere per bambini, sul latte condensato ed altri mezzi artificiali di nutrimento e si espressero in favore della nutrizione mediante il latte. Come *eguiparato a quest'ultimo* onde latte di più facile digestione pei bambini viene raccomandato il *Nutrimento di Liebe*.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO puro concentrato di LIEBE, d'un sapore gradevole e di facile digestione; è raccomandato contro l'infiammazione, tosse, difficoltà di respiro, catarri degli organi respiratorii, tosse convulsiva, e in generale in tutte le malattie di petto e della gola; è pure approvato contro le scrofole dei fanciulli.

Deposito: pel *Piemonte*, BELLONO LUIGI e C°, *Torino*, piazza Statuto, 3 — *Milano*, Farmacia SALDIFASSI, angolo Armorari e Cordusio — *Vicenza*, STEFANO DALLA VECCHIA e C°. 202

ACQUA SALLES

Emilio SALLES Fils, Succ', Parfumeur-Chimiste

EXPORTATION DEPUIS 1870

PARIS — 73, RUE TAITBOUT, 73 — PARIS

SE TROUVE DANS TOUTES LES PRINCIPALES PARFUMERIES ET PHARMACIES.

Trent'anni di successo ognor crescente permettono di offrire e garantire un risultato infallibile come qualità e durata. — Le **Salles** preparate ed istantanee. Esse rendono i capelli bianchi ed altri biondi il primitivo colore e ciò ad una brillantissima meglio di ogni cosa preparati per tintura e sgrassatura.

Depositi a *Torino* presso l'Agenzia *B. Mondo, Giuseppe Cerliano, E. Augier-Albert, Gilardi Luigi*. 374

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

concentrata a vapore, sia con sicurezza che senza; unica rigenoratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6 - in pillole L. 5, 2 50, 3 e 1 50.

TORINO — Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo — TORINO.*

NB. Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri. 472

OLIO BRUNO CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE IN FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche [illegible] il più puro, come il più grato ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, ESCRITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE—*Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sull'etichetta capsula patentata di DETTO & Co. si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Berlinghieri, Ottino e Comp.*, via Bogino, 15 *bis*. 135

AVVISO ALLE SARTE

TORINO
Isaldi Angelo

Magazzino via Maria Vittoria, 37 e via San Francesco da Paola, 12 *bis*, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di **bottoni novità, passamanerie, fodere, filoni, mussole, merceria, oste per macchine, blonde, pizzi, ricami su qualunque stoffa**, ecc. — Vendita tanto al dettaglio che all'ingrosso a prezzi convenientissimi. 571

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alleante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala *in botti e bottiglie*, Barolo, Madera, **THE, SIELE YENNAIS.** — Drogheria CHIARAVIGLIO E. via Po, 31, *Torino*. 28

Teatri

Regio. — *Riposo.*

Carignano, ore 8. — (Ultima b.) — *Lion Ambrogio* — *La compagna di Cavarello.*

Gerbino, o. 8. — *La compagna di Cavarello.*

Alfieri, o. 8. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.*

Rossini, o. 8. — *I fuchidi d'un grand'uomo.*

D'Angennes, o. 8. — *Un duello in quarta pagina* — *Defunta* — *I ricordi del cuore.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Esercizi.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con poche eccezioni. Alla sera illuminazione a gaz. Musica. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 12 MARZO 1882.

Nascite 25, cioè maschi 12, femmine 13.

Morti denunciati. — Tamagnini Edoardo, d'anni 68, di Mercatieri, archivista al Ministero della guerra — Bacchelli Giovanni, id. 74, di Galliano, Costantino — Grimaldi Matilde nata Agello, d. 62, di Torino, vedova — Cinà Francesco Saverio, d. 45, di Avola, ex-ufficiale — Pepo G. B., d. 76, di Moppi, ridotto da Casa Reale — Tasso Marianna nata Mercurio, d. 21, di Revello, ignorata — Vinay Caterina nata Ardi, d. 69, di Torino — Cantamessa nata Ilava, d. 58, di Montegrosso Po — Zanone Giorgio, d. 44, di Torino, falegname — Bianchi Filomena, d. 33, di Moretta, contadina — Agnelli Francesco, d. 60, di Torino, commendatore — Martinetto Domenica nata Chiavello, d. 37, di S. Frassino al Campo — Alcardi Giuseppe, d. 78, di Torino, sotto — Cigna Gelsomina, d. 9, di Torino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 12 marzo 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura.

9 a. 744,0 3 p. 743,5 9 p. 741,8

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+11,4 +18,3 +13,5

Tensione del vapore in millimetri:

7,1 7,5 8,0

Umidità relativa in centigradi:

69 49 67

Vento:

calma NE d. N d.

Stato atmosferico:

sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in 24 ore: Sestola min. +8,0 max. +18,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Osservazioni astronomiche (tempo medio) 14 marzo.

Sole: levare del Sole 6,35 — Passaggio al meridiano 0,28 — Tramonto 6,21

Luna: levare 2,50 mattina — tramontare 7,49 mattina — Età 6 sera.

Giorno: La Luna 2ª

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 10 marzo 1882 — *Il tempo continua in Europa.*

La depressione annunziata ieri all'ovest delle isole Britanniche si è avanzata sulla Norvegia, e passando lentamente verso Nord ha arrecato una temperta di S.W. sulle coste.

Il barometro stesso generalmente sull'Europa occidentale, ed è salito di 4 mm. in Irlanda, di 3 nella Scozia, e di 1 in media sulla Germania.

È probabile che la stagione si migliori all'ovest d'Europa; però la persistenza dei venti tra W. e S. su tutte le coste delle isole Britanniche e della Francia non fa sperare questo miglioramento.

La temperatura si è alzata dappertutto salvo nella Scozia ed in Austria.

Italia. — 12 marzo 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Massime pressioni barometriche, millim. Mezza.

Dalla barometro interno 709 mm.

Nella notte e mattina nebbia diverse località.

Tempo generalmente bello con calma.

Venti deboli.

Temperatura quasi stazionaria.

Temperature estreme *verificate in Europa ed Africa il 9 marzo 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Bajonnaide—8,0 —23,0 Stockholm +4,0 —2,0 Christiansund +5,0 —3,0 Copenaghen +9,0 +1,0 Valentia +13,2 +9,0 Yarmouth +13,9 +7,2 Breslau +13,8 +9,0 Amburgo +10,0 +5,6 Cassel +12,0 +8,0 Bruxelles +12,0 +4,0 Cracovia +8,0 +6,0 Hermannstadt +10,0 0,0 Vienna +14,0 —5,0 Berna +13,4 +0,5 Parma +13,0 +4,0 Bordeaux +17,3 +3,0 Lione +14,2 +2,0 Nizza +19,0 +14,0 Madrid +19,4 +2,5 Lisbona +23,0 +11,0 Trieste +16,0 +11,0 Torino +15,0 +6,2 Moncalieri +15,8 +4,4 Firenze +18,0 +8,5 Roma +19,0 +5,7 Napoli +15,2 +8,8 Cagliari +18,0 +3,0 Palermo +17,7 +7,6 Costantinopoli +11,0 +3,0 Algeri +17,0 +11,0 Tunisi » » Biskra +23,0 +10,0

Temperature della Russia:

Ujeaborg —14,0, Arkangel —13,2, Bielosersk —10,4, Mosca —5,4, Pietroburgo —3,7.

P. P. DENZA.

Mercati e Commercio

Nuova York, 10 marzo. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/8.

Su Parigi 5 17 1/2.

Cotone, da doll. 4 65/8 a 4 85 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 32 — id. fine mese, » 1 31 1/8 id. id. aprile, » 1 33 3/8 id. id. maggio, » 1 34 1/8 id. id. Primavera N. 2 disp. » 1 30 — id. Grano turco, cen. 52 ri l'unità di 33 litri.

Nolo per cereali, spalliati 3 per quel quarter (300 litri).

Furino, fermento e granoturco fermi ed in tendenza di rialzo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PINEROLO, 11 marzo.

Prodotti	mass.	min.	ott. cmina
Frumento L.	22 81	20 87	623 5 02
Segale »	15 95	15 22	112 3 71
Granturco »	19 14	16 53	577 4 65
Patate »	7 50	6 85	1995 ubr.
Castagne »	4 20	3 70	370 »
Trifoglio »	14 —	11 50	» »

Calma.

Genova,	10	11
Mobiliare	310 26	310 25
Lombardo	138 —	139 —
Banca Aug.-Aust.	122 25	124 —
Austriache	303 50	302 —
Banca Nazionale	820 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 52 5	9 53
Arg. in banconote	100 —	100 —

MONCALIERI, 10 marzo. — Sanati L. 8 75 a 9 25 — Vitelli 1ª q. 7 75 a 8 25 — 2ª q. 6 75 a 7 75 — Maggie 5 25 a 6 50 — Soriane 3 50 a 5 00 — Tori 5 50 a 6 25 — Buoi 1ª q. 6 50 a 7 75 — Id. 2ª 5 75 a 6 50 — Maiali 11 50 a 12 50 — Scrofe 5 50 a 6 25 — Agnelli 12 — 13 00 — Capretti 10 00 a 11 25.

Borse

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	100 25	100 25
Oro lettera	20 28	20 28
Lettera lettera	25 02	25 —
Cambio su Parigi	100 75	100 75
Id. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	800 —	800 —

Parigi,	1	11
3 0/0 franc.	— —	— —
Id. nuovo	84 5/8	84 3/8
3 0/0 francese	84 20	84 17
5 0/0 francese	116 67	116 67
Rendita italiana	89 35	89 35
Az. Ferr. Romane	— —	185 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 29 5	25 29 5
Banca ipotecaria	500 —	500 —
Consolid. inglese	100 1/16	100 1/16
Obbl. Lombarde	278 —